Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 45

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 22 febbraio 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-339

La parata dei vincitori

Centomila legionari e spagnoli davanti a Franco in Barcellona

BARCELLONA, 21.

Le truppe che hanno partecipato alla vittoriosa battaglia per la liberazione della Catalogna sono oggi state passate in rivista dal generalissimo Franco a Barcellona nella città redenta dalla servitù rossa che per questa imponente parata alla quale hanno partecipato oltre 100 mila uomini si era ammantata di bandiere rosso-oro. La popolazione era tutta per le vie ad acclamare a Franco, all'Italia ed all'esercito vittorioso. Sulla «diagonale» erano schierate sei divisioni in armi con mitragliatrici, cannoni, carri armati.

Italiani in testa

Alla testa di questa imponente massa di armati erano le due divisioni legionarie la «Littorio» al completo e l'altra di rappresentanza formata da un reggimento per ciascuna delle tre divisioni «Frecce». Seguivano i reparti dei genieri, i servizi speciali ed un folto gruppo di crocerossine italiane e spagnole. Venivano poi le quattro divisioni nazionali con tutte le rappresentanze dell'esercito del nord: l'esercito che al comando di Davila ha combattuto in Catalogna, e cioè i corpi del Marocco, di Navarra, d'Aragona, di Urgel e quindi reparti dell'aviazione e della marina.

Lo squillo delle trombe e le salve delle artiglierie delle navi salutano l'arrivo del Caudillo. Il generalissimo Franco che monta un cavallo bianco avanza seguito dal suo Stato Maggiore. Gli applausi e le acclamazioni della folla che si assiepa dietro i cordoni si confondono al fragore delle artiglierie e allo scampanio festoso delle poche chiese che sono sfuggite al saccheggio dei marxisti. Il Caudillo inizia immediatamente la rivista, percorrendo al trotto il fronte dello schieramento. Le vittoriose bandiere si abbassano dinanzi al liberatore, mentre le truppe presentano le armi e le fanfare suonano inni guerrieri.

Terminata la rivista, il generale Franco si è recato al balcone del palazzo della «diagonale» ed ha assistito quindi allo sfilamento delle truppe, che si è svolto nel seguente ordine: veniva prima la divisione «Littorio», immediatamente seguita dalla divisione «Frecce» formata da un reggimento della divisione «Frecce nere» e da altri due reggimenti delle divisioni «Frecce verdi» e «Frecce azzurre». Quindi veniva l'artiglieria del corpo legionario, rappresentata da 300 cannoni, con un raggruppamento di truppe celeri pure del corpo legionario, coi motomitraglieri, i camionetti blindati, i motofucilieri e i carri armati. Lo sfilamento del corpo legionario era chiuso dal battaglione arditi, in camicia nera e pugnale. Queste eroiche truppe, passando dinanzi al Caudillo, hanno fatto il «Saluto al Duce», mentre [illegible] e gagliardetti si abbassavano, [illegible] dinanzi al generalissimo, [illegible] saluto col saluto romano le bandiere di ogni reparto. Intanto la folla continuava ad acclamare entusiasticamente [illegible] legionari [illegible].

Gambara a fianco del Caudillo

[illegible] dopo lo sfilamento del corpo legionario il suo comandante generale Gambara che aveva sfilato con il suo stato maggiore saliva al palco della «diagonale» ed ha assistito al fianco del generalissimo al resto dello sfilamento delle truppe spagnole. All'infuori del comandante in capo dello sfilamento, generale Davila, nessun altro generale ha preso posto al balcone del generalissimo.

Le truppe legionarie che hanno oggi sfilato tra il gioioso tripudio della popolazione, comprendevano, oltre 300 cannoni, anche 1000 automezzi modernissimi.

Dopo lo sfilamento del corpo legionario, hanno sfilato le truppe nazionali spagnole in questo ordine: esercito dell'Aragona, i corpi d'esercito del Marocco, di Navarra, di Urgel, del Maestrazgo, la legione «Condor», i carri armati, le artiglierie nazionali e i corpi d'esercito rappresentate da 400 cannoni.

Entusiasticamente acclamate le truppe nazionali passando dinanzi al Generalissimo salutavano alla romana. Con le truppe nazionali hanno partecipato alla rassegna il famoso «Tercio» della legione straniera e i «Tabor» marocchini.

La rivista è durata cinque ore, [illegible] l'aviazione legionaria e l'aviazione nazionale eseguivano voli [illegible] e di parata. Cento apparecchi da caccia e da bombardamento volteggiavano nel cielo di Barcellona. Alla rivista hanno assistito gli ambasciatori d'Italia e di Germania, il ministro del Portogallo, le missioni militari italiana, tedesca, portoghese e giapponese. Erano inoltre presenti il vice presidente del consiglio ed i ministri della difesa, degli interni e dell'industria e l'ammiraglio comandante in capo la squadra nazionale con le alte cariche civili e militari dello Stato.

Il generalissimo Franco indossava l'uniforme di capitano generale delle forze armate di terra, di mare e di cielo con la fascia rossa. Innanzi a ciascuno dei corpi dell'esercito sfilanti, cavalcava il rispettivo comandante in capo, seguito dal proprio stato maggiore. Durante la tratta [illegible] intervalli regolari, mentre le musiche militari eseguivano gli inni della Rivoluzione falangista, della Rivoluzione fascista e della Rivoluzione nazista.

Terminata l'imponente e superba sfilata, la folla ha entusiasticamente acclamato al generalissimo e, come al suo giungere, si è affacciato ai balconi e alle finestre. Le truppe, seguite da una pittoresca e brillante scorta di guerrieri marocchini, montati su cavalli morelli bardati in oro. La celebrazione del valore delle truppe liberatrici si è conclusa al suono dell'inno nazionale spagnolo e degli inni nazionali italiani e tedeschi, mentre la folla inneggiava entusiasticamente all'Italia, alla Germania ed alla Spagna liberata.

L'imponente sfilamento delle truppe nazionali spagnole ha dimostrato alla popolazione di Barcellona l'alto potenziale militare raggiunto dall'Esercito nazionale di Franco, mentre ha un evidente e importantissimo significato nazionale ed internazionale il fatto che la grande parata di oggi si sia svolta nella medesima capitale della ex Catalogna rossa, 24 giorni dopo la sua occupazione e liberazione.

La città è rigurgitante di folla, tutti i negozi sono chiusi e migliaia di bandiere rosso-oro sventolano dai balconi e dalle finestre. Le truppe nazionali sono acclamate ovunque passano e nessun benchè minimo incidente ha turbato questa superba affermazione militare e politica della nuova Spagna.

Le truppe che dopo la rivista si sono recate ai rispettivi accantonamenti, proseguiranno in giornata per le destinazioni assegnate loro dal generalissimo onde continuare le operazioni di guerra. Per tutto il pomeriggio legionari e soldati nazionali hanno simpaticamente fraternizzato con la popolazione che, attraverso infiniti episodi di commossa riconoscenza, ha voluto esprimere a loro la profonda gioia della sua liberazione dal giogo marxista. Particolare interessante della parata è stato dato dallo sfilamento di numerosi cannoni russi e francesi, di carri armati russi e di mitragliatrici francesi, nord-americani e russe catturate ai rossi sui campi di battaglia della Catalogna. La popolazione barcellonese, riconoscendo le armi rosse riconsacrate dai colori nazionali, ha calorosamente ed entusiasticamente acclamato i gloriosi reparti. Dopo la cerimonia offerta al generalissimo Franco ha espresso al generale Gambara il suo più vivo compiacimento per il magnifico comportamento e l'esemplare sfilamento del corpo legionario.

Roventi parole del Caudillo

BURGOS, 21.

Franco ha avuto modo di esprimere nettamente, ancora una volta, il suo pensiero circa la fine delle ostilità, ricevendo alcuni giornalisti ai quali ha fatto la seguente dichiarazione:

«E' disgustoso constatare con quanta ipocrisia certi ambienti politici stranieri abusino della parola «umanità». Sono gli stessi che son rimasti indifferenti davanti all'assassinio di cinquecentomila persone innocenti e senza difesa, tra cui sessantaduemila fanciulli minori ai quindici anni. Non ho mai esercitato rappresaglie e i prigionieri che sono nei nostri campi di concentramento possono testimoniarlo; desidero, però, che la giustizia segua il suo corso. I colpevoli saranno puniti e il rigore della condanna sarà in rapporto ai delitti commessi.

«Bisogna essere cinici come i nostri nemici, o come coloro che stanno dalla loro parte, per venire ora a dire: «Basta col sangue. Noi deponiamo le armi; dimenticate tutti i delitti che abbiamo commesso. Quanto al prodotto dei nostri furti, esso permetterà di trovare ospitalità e di vivere largamente all'estero». Ora non hanno più nessuno da uccidere, nè più nulla da rubare. La guerra non ha più per essi alcun scopo.

«La stampa delle Nazioni vicine, che si è fatta complice di questi delitti e di questi furti abbia almeno il pudore di tacere. Le sue adulazioni di oggi mi offendono più che le ingiurie di ieri. Ed è questa stampa che osa darmi consigli di saggezza. Essa è tanto vile quanto i suoi protetti.

«Coloro che hanno la coscienza tranquilla non avranno nulla da temere da noi. Le ondate dei miliziani che passano ogni giorno la frontiera lo provano a sufficienza.

«Più di ogni altro — ha concluso il Caudillo — desidero la fine della guerra, ma solo attraverso una resa senza condizioni».

Il Senato e la nuova legislatura

ROMA, 21

Col prossimo 23 marzo anche il Senato, come la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, inizierà la nuova Legislatura in applicazione della riforma costituzionale.

A tutt'oggi l'Assemblea vitalizia conta 360 senatori. All'inizio della XXIX Legislatura, che fra pochi giorni sarà dichiarata chiusa, essa annoverava 459 componenti. Conseguentemente si può rilevare che, nel giro di un quinquennio, sono scomparsi 119 senatori. Gioverà ricordare, in proposito, come il numero dei senatori non risulti stabilito in cifra da alcuna disposizione legislativa o statutaria, ma abbia subito sempre variazioni da una Legislatura all'altra.

Per quanto si riferisce alle nuove nomine è da tener presente quello che è stato reso noto da un recente comunicato ufficiale, e cioè che, dato l'alto numero di proposte per la nomina a senatore giunte alla Presidenza del Consiglio, il Duce ha stabilito che non siano proposti a S. M. il Re Imperatore candidati di età inferiore ai 60 anni.

In relazione al nuovo regolamento dell'Assemblea vitalizia, la convalida dei nuovi senatori è rimessa esclusivamente alla apposita commissione per la verifica, dato che, per legge, è stato abolito il voto segreto.

Constatata la validità delle nomine, la commissione ne darà la immediata comunicazione al Presidente del Senato, il quale, senz'altra procedura, annunzierà al principio della successiva riunione dell'Assemblea plenaria, i nomi dei senatori convalidati e ammessi a prestare giuramento.

Analogamente a quanto si verificherà per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, anche la nomina del Presidente del Senato, da effettuarsi con decreto reale, sarà annunciata prima dell'inizio della nuova Legislatura. Parimenti con decreto reale sarà fatta la scelta dei quattro vice Presidenti.

Il discorso della Corona, nella ricorrenza del primo ventennale del Fascismo, fisserà, così per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni come per il Senato, i punti programmatici dell'azione da svolgere nel corso della nuova Legislatura. E subito dopo il discorso, anche il Senato, con intensa attività, si dedicherà alla concreta fascistica collaborazione legislativa e sociale col Governo.

Italia e Polonia

Una cordiale e calorosa accoglienza attende il co. Ciano a Varsavia

VARSAVIA, 21.

Col titolo «La Polonia saluta cordialmente nella persona del conte Ciano il rappresentante della Nazione amica» l'ufficiosa agenzia Iskara pubblica una nota nella quale si legge:

«La visita del ministro degli affari esteri italiano a Varsavia darà occasione al popolo polacco di manifestare i suoi sentimenti di amicizia sincera ed immutabile per l'Italia e di consacrare la felice evoluzione nei rapporti tra i due Paesi, sancita il 7 dicembre 1916 con la storica mozione del parlamento italiano in favore dell'indipendenza e della unità della Polonia. Anche in seguito numerose volte l'Italia ha manifestato la sua simpatia verso la Nazione polacca. Dopo la guerra mondiale tale simpatia si esplicò nella piena comprensione da parte degli ambienti politici italiani della funzione della Polonia in Europa. Contemporaneamente le relazioni più cordiali si sono strette tra i combattenti dei due Paesi.

«In molte occasioni Mussolini ha dimostrato la Sua amicizia per la Polonia, ed è quindi facilmente comprensibile che i colloqui tra il ministro Beck ed il suo eminente collega italiano si svolgeranno in una atmosfera di piena armonia.

La cordialità con la quale l'opinione pubblica polacca accoglierà la visita del conte Ciano, faciliterà la missione del ministro».

Tutti i giornali dedicano alla imminente visita del conte Ciano entusiastici commenti.

Mussolini in pochi anni — si scrive — ha saputo trasformare lo spirito del popolo italiano ed ha ricostruita tutta la vita politica ed economica dell'Italia. Il Regime fascista ha realizzato grandissime cose per l'Italia che è divenuta una delle più grandi Potenze del mondo, sia per l'Europa sia quale il Fascismo ha offerto le basi di una nuova politica sociale. La Polonia, che non ha mai avuto interessi divergenti con l'Italia, sa apprezzare altamente il prezioso apporto dato dal movimento fascista alla civiltà, opponendosi alle vecchie ideologie demoliberali. Il Fascismo ha avuto il merito di scacciare il bolscevismo dalla Spagna, salvando così l'Europa. La Rivoluzione fascista che ha avuto una vastissima ripercussione in Polonia, incontra con i suoi principi il maggiore favore nell'opinione pubblica polacca ed è questa una delle ragioni per cui la simpatia della Polonia verso l'Italia si fa sempre più viva.

Il *Kurier Warszawski*, dopo avere rilevato la grande importanza della visita del conte Ciano a Varsavia, scrive: *«La collaborazione tra le Potenze non è regolata dalle alleanze che spesso al momento decisivo si mostrano fallaci, ma piuttosto dai reali interessi. L'Italia e la Polonia hanno interessi convergenti nel bacino danubiano e perciò i colloqui di Varsavia saranno utilissimi anche perchè l'obbiettivo comune dei due Paesi è quello di stabilire una pace secondo giustizia».*

Berard telefona...

Non c'è che una strada: riconoscere il Governo di Burgos senza patti nè condizioni

La nuova Spagna non aliena la sua sovranità

Imminenti decisioni «democratiche»

PARIGI, 21.

Berard telefona. Egli ha varcato la frontiera e si è attaccato oggi al microfono per fare un ampio resoconto a Bonnet della sua visita a Burgos, o meglio ancora per informarlo che nonostante tutti i suoi lodevoli sforzi, il ministro Jordana ha chiaramente rifiutato di impegnare la sovranità della Spagna per la quale essa combatte da tre anni una durissima guerra contro gli amici di Parigi.

Netto rifiuto

La Spagna pertanto — ha detto chiaramente Jordana a Berard e questo ha riferito a Bonnet e questo ultimo infine riferirà a Londra — rimane pienamente e sovranamente libera di contrarre o no alleanze militari, di aderire o no al patto anticomintern, di seguire ciò il suo destino e la strada ove la portano i suoi sentimenti e il suo interesse, anche ed anzi meglio se non passa per Londra e Parigi e meglio ancora se non passa per Mosca.

Dopo la telefonata Berard è tornato a Burgos dove avrà domani un nuovo colloquio con Jordana.

Il sen. [illegible] che ha accompagnato il sen. Berard a Burgos in qualità di esperto diplomatico è rientrato questa mattina a Parigi. Egli ha fatto al ministro Bonnet un rapporto particolareggiato delle trattative in corso tra il sen. Berard ed il generale Jordana ministro degli affari esteri e dopo aver ricevuto le ultime direttive del ministro Bonnet è ripartito questa sera per Burgos.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto col Ministro degli Esteri che lo ha messo al corrente delle informazioni ricevute circa i colloqui che il senatore Berard ha avuto a Burgos col generale Jordana. Nonostante tono forzatamente, se pur moderatamente, ottimista dei giornali ufficiosi, l'opinione pubblica non nasconde il proprio scetticismo sull'esito della missione Berard. Ci si illudeva che il Governo di Franco avrebbe accettato non si sa quale occasione di riprendere le relazioni amichevoli con la Francia, ma poichè si constata che le lezioni di geografia e di storia sui [illegible] spagnoli [illegible] tra le Nazioni che hanno dato aiuti efficaci e quelle che tentano ora speculazioni o ricatti si cominciano a sollevare dubbi sulla saggezza della decisione del Governo francese e sulla abilità del suo inviato.

Si nota anche che, mentre questi [illegible] prima di partire assicurava che avrebbe discusso con Franco, finora non è stato neppure ricevuto dal Caudillo. Si parla dunque, sia pure con [illegible], di riconoscimento «de jure» senza condizioni, facendo rilevare che numerosi paesi nel frattempo si affrettano a riconoscere Franco e che la Francia e l'Inghilterra senza riserve, saranno assieme ai Soviety, le sole Nazioni a non ammettere la situazione di fatto ormai esistente.

Nonostante questo, giornali ufficiosi si esprimono con grande ottimismo sull'esito delle conversazioni avute a Burgos dal sen. Berard ed annunciano il riconoscimento «de jure» del Governo di Franco da parte della Francia entro questa settimana. La stampa di sinistra afferma [illegible] tanto nel vero [illegible] Berard sono arrivate ad un punto morto e che non si può parlare di un prossimo riconoscimento, a meno che la Francia non voglia capitolare dinanzi alle esigenze di Burgos. I giornali di destra sono un po' scettici, ma ancora sperano in un riconoscimento «de jure», si domandano però se e quando che le difficoltà fra i due Paesi che sarebbero causate dal rifiuto della Francia di liberare immediatamente 700 prigionieri politici nazionalisti che i rossi hanno portato con loro in Francia e che attualmente sono detenuti in un campo di concentramento. Essi protestano con energia contro questo iniquo trattamento, dovuto, a quanto pare, alla pressione dei caporioni social-comunisti su alcuni membri dell'attuale Ministero.

Il corrispondente londinese del *Jour* assicura che il Governo inglese dal canto suo deciderà il riconoscimento «de jure» del Governo nazionale spagnolo e il *Figaro* scrive che tale decisione non può ormai essere messa in dubbio e dà come prova del parallelismo franco britannico il fatto che molto probabilmente domani il signor Hudson agente inglese a Burgos parteciperà alla conversazione che si svolgerà tra il signor Berard e il generale Jordana.

Londra cede?

Il *Journal* mette in rilievo che l'ambasciatore francese a Londra sig. Corbin è stato ricevuto dal capo del Quay d'Orsay che ne ha immediatamente riferito al Presidente del Consiglio mettendolo al corrente delle intenzioni del Governo inglese. Lo stesso giornale aggiunge che Washington avrebbe fatto sapere a Londra che, contrariamente a quanto è stato detto nei giorni scorsi, non sarebbe sfavorevole ad un eventuale riconoscimento del Governo nazionale.

Questa unanimità dei Governi democratici permette all'opinione pubblica francese di ingoiare la pillola amara del riconoscimento concesso senza le contropartite che il signor Berard era stato incaricato di esigere. L'*Ordre* osserva che la Francia e l'Inghilterra dovranno concedere il riconoscimento senza condizioni, anzi dovranno fare sforzi per ottenere la resa di Madrid e delle regioni del centro e del levante per risolvere il problema della dualità della rappresentanza diplomatica. Il giornale filobolscevico prevede che fra pochi giorni il signor Negrin dovrà parlare alla radio di Madrid per dire quello che pochi mesi fa ha detto il signor Benes, e cioè che il Paese è stato tradito all'estero. Il desiderio di ostacolare in qualunque modo la vittoria definitiva del generale Franco o almeno di ritardarla, è vivissimo negli ambienti politici francesi di sinistra, si manifesta oggi in modo grottesco ed inatteso. Il giornale socialista le *Populaire* pubblica due lettere che un certo marchese De Canadà Hermosa, sedicente capo dei monarchici spagnoli, avrebbe inviato al generale Franco ed a Negrin per supplicarli di cessare le ostilità e accettare una pace che verrebbe negoziata e decisa con un incontro dei due capi. Le condizioni di questa pace di Londra sarebbero quelle già altre volte messe avanti dalla stampa sinistra e cioè esclusione di ogni estremismo politico neutralità della Spagna in un conflitto europeo, amnistia generale ed un Governo scelto dalla maggioranza della popolazione, nonchè l'annullamento dei trattati o patti militari che possano essere stati conclusi. E' superfluo sottolineare l'assurdo di questo goffo tentativo che vuole aumentare ancora la confusione già grande in Francia a questo proposito.

A proposito di questo palese falso, l'Agenzia «Havas» dirama una messa a punto del conte Los Andes gran mastro dell'ex Casa sovrana spagnola che dichiara ignorare l'esistenza dell'associazione monarchica di cui il sedicente march. Canadà de Hermosa pretende essere presidente ed aggiunge inoltre che tale titolo nobiliare non esiste. La notizia secondo la quale l'ambasciatore degli Stati Uniti Bullitt avrebbe avuto ieri un colloquio con il ministro degli affari esteri Bonnet e gli avrebbe comunicato che gli Stati Uniti sono contrari ad un riconoscimento del Governo del generale Franco viene nettamente smentita.

Fucilate sulla folla a Madrid

PARIGI, 21.

Il Jour riceve un ampio resoconto da Madrid su disordini che sono scoppiati in quella città, mentre altre informazioni non ancora pubblicate confermano il primo annuncio e fissano le proporzioni degli eventi.

Dopo due e più anni di vita in immediata «zona di combattimento», pressata da ogni parte, angariata dai caporioni rossi, la popolazione della città — o meglio, quanta parte è rimasta di essa — si è rivoltata.

Non si tratta, questa volta di una semplice sommossa di quelle che originano dalla momentanea scarsità di una o di un'altra vivanda — che a queste cose già si è fatta abitudine — ma di una vera e propria ribellione.

Il movente preciso, o meglio, la scintilla che ha dato fuoco al movimento, non si può identificare ma sembra che ieri nella popolazione si sia diffusa ad un tratto la voce che le truppe franchiste stavano per fare il loro ingresso in città.

Fu un attimo. Da tutte le case, dai quartieri più lontani al Manzanare, e cioè meno vicini al teatro della lotta ed alle linee — che come è noto, passano nel rione della Città Universitaria — la folla si è riversata nelle strade. Folla nella quale vi era tutta la esasperazione delle sofferenze patite e tutto l'astio e il livore di una vendetta troppo lungamente compressa. Minacciose grida si levarono presto dalla massa, la quale — procedendo come per istinto — s'avviava verso il centro, dove sono gli edifici occupati dai Comandi.

Fu qui che la dimostrazione fu troncata nel più barbaro dei modi dai caporioni rossi. Costoro, avvisati di quanto stava succedendo, non hanno avuto difficoltà a staccare dagli accantonamenti reparti di «internazionali».

A costoro fu affidato il compito della repressione.

I reparti, tutti autoportati, furono dislocati in maniera che i dimostranti — in gran parte donne accompagnate da ragazzi — furono circondati.

Senza preventivi ordini di scioglimento, i miliziani aprirono il fuoco con le armi automatiche delle quali erano forniti.

La grande massa di dimostranti fu letteralmente falcidiata.

Al fuggi fuggi dei non molti che non erano stati colpiti dalle scariche di mitragliatrice s'opposero ancora i miliziani, i quali tornarono ai loro accantonamenti portando circa duecento prigionieri.

Tutti costoro sono stati passati al carcere e la loro sorte è quasi segnata.

Secondo le ultime notizie qui giunte, l'episodio di ieri non ha fatto altro che esasperare ancor maggiormente gli animi, nell'attesa dell'arrivo dei nazionali.

Un mercato

ROMA, 21

A proposito della missione del senatore Berard plenipotenziario del Governo francese per le trattative con il Governo nazionale spagnolo, il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato «Mercato», dice che gli ufficiosi francesi si sono irrigiditi in un ermetico silenzio, ma i fatti circostanti appaiono più che eloquenti. Dopo il lungo colloquio con il ministro degli affari esteri della Spagna nazionale. Berard è ritornato in territorio francese ed il generale Jordana è partito per Barcellona per incontrarsi con Franco, e subito dopo sono venute le sdegnose dichiarazioni del Caudillo alla stampa che denunciano la miseria morale e le provocanti attitudini di taluni ambienti del di là dei Pirenei.

L'articolo osserva quindi è ormai evidente che in questo nuovo capitolo della guerra civile di Spagna la Francia, discutendo in laboriosi ed esitanti negoziati il suo riconoscimento, tenta ancora di mercanteggiare la cessazione degli aiuti finora abbondantemente forniti ai rossi. Pur di fronte all'evidente sfacelo dei rossi, all'irresistibile trionfo delle armi di Franco, la Francia mette avanti il ricatto ed accompagna la sua pallida promessa di riconoscimento con le larvate minaccie di una continuata assistenza ai rossi, ossia al nemico di quella Spagna che si dovrebbe riconoscere.

Dopo aver detto che nessuna resistenza rossa sarebbe ormai più possibile se non fosse alimentata dalle forniture di armi munizioni e viveri dalla Francia, il *Giornale d'Italia* precisa questi ininterrotti aiuti francesi, notando pure che il Governo francese tollera sul suo territorio la attività politica dei caporioni rossi. E' dunque, più che comprensibile, necessario che il generale Franco schiacci con le armi anche queste ultime effimere velleità della resistenza rossa. Con la sua intransigenza Franco vuole escludere che la sua guerra vittoriosa si concluda con equivoci politici. I rossi devono arrendersi a discrezione. Devono riconoscersi e dichiararsi vinti, e poichè l'assistenza della Francia durante questi trenta mesi ha dato ai rossi di Spagna è stata sopratutto una protezione offerta ai bassifondi internazionali contro i nazionali spagnoli e contro i Regimi fascisti che hanno combattuto al loro fianco il *Giornale d'Italia* osserva che questa è stata un'arma tradizionale della politica estera francese che l'Italia ha sperimentato sul suo stesso territorio prima del Fascismo e che Mussolini ha risolutamente stroncato con la resurrezione nazionale divenuta Rivoluzione ricostruttiva della nuova Italia e conclude: *«L'ultimo, e forse penultimo capitolo della guerra civile di Spagna si svolge, dunque, in gran parte sul territorio francese donde è partita, in questa parentesi di tregua fra le cannonate che doveva con i mercati e gli intrighi annullare la vittoria politica di Franco, ossia salvare ancora il piano della politica francese, smantellato sui campi di battaglia»*.

Un altro giornalista ferito in Spagna

ROMA, 21

Si ha ora notizia che un altro giornalista è stato ferito in Spagna durante l'ultima azione in Catalogna. Mentre le truppe legionarie presidiavano il fronte di levante, il camerata Lucio Boccini, tenente di artiglieria delle «Freccie azzurre», per rendersi conto dell'andamento del lavoro nel campo nemico, si portava fuori dei reticolati malgrado il fuoco persistente di una mitragliatrice avversaria. Colpito da una pallottola che gli attraversò il torace e malgrado il dolore causatogli dalla ferita, rimaneva al suo posto di osservazione, allo scopo di fornire precisi ragguagli alla sede del suo comando. Rientrato all'accampamento, solo dopo aver minutamente riferito sull'opera svolta, si prestava alle cure del sanitario. Il comportamento del ten. Boccini è stato elogiato dai superiori.

Ciano firma un accordo col Reich sul traffico turistico

ROMA, 21.

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore di Germania Hans Georg Von Mahensen, hanno firmato oggi un decreto interessante il traffico turistico tra i due Paesi.

BADOGLIO A TRIPOLI

Singolare eco a Tunisi

Tutti i soldati fatti rientrare in caserma e consegnati

TUNISI, 21

Nel pomeriggio di domenica, mentre la città bene o male tentava — malgrado l'aria di preoccupazione che qui spira — di darsi aria festosa e carnevalesca, si sono visti molti ufficiali e sottufficiali «rastrellare» i soldati e invitarli a rientrare immediatamente in caserma.

Caffè, cinematografi, ritrovi dove poteva starci l'ombra di un soldato sono stati accuratamente visitati, e a uno a uno tutti i militari sono spariti dalla circolazione. Tutti in caserma, consegnati. Se gli ufficiali sono stati personalmente scomodati per andare a cercare i loro soldati c'è da presumere un movente importante.

Il pubblico si è accorto di tutto questo misterioso armeggio e ha cercato di darsene una spiegazione cercando una connessione logica fra il richiamo affrettato dei militari in caserma e uno dei tanti episodi che hanno caratterizzato queste giornate estremamente intense di notizie allarmistiche.

Alcuni ebrei hanno mormorato: «Nous sommes foutus». Essi, infatti, credevano trattarsi di un corpo di spedizione italiano penetrato in Tunisia.

Il mistero perdurava e nessuno riusciva a svelarlo. Solo le autorità competenti conoscevano la vera ragione dell'improvvisa mobilitazione: ma, naturalmente, non la comunicavano alla popolazione, alla quale si lasciava interpretare a suo modo i motivi di queste precauzioni militari.

La spiegazione è giunta a tarda ora della notte. Ce l'ha data chiara, netta e precisa «Radio Roma» con il seguente comunicato: «Il Maresciallo d'Italia Badoglio è giunto a Tripoli».

In verità non si pensava che un tale viaggio avesse effetti così immediati. Tanto più che il viaggio del Maresciallo Badoglio ha un carattere tutt'altro che misterioso. Egli va a Tripoli per prendere parte all'inaugurazione di quella Fiera, e il suo arrivo era stato preannunciato qualche settimana fa; ma oggi i generali della Residenza si sono ricordati improvvisamente che il Duca di Addis Abeba, oltre ad essere il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche è anche il capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, di quello stesso esercito sul quale alcuni francesi hanno sputato le loro stupide e velenose calunnie: e ciò è bastato per dar loro tanto fastidio.

Commosse onoranze

di Autorità e di popolo alla memoria della Madre del Segretario del Partito

LECCE, 21

Oggi il Fascismo ed il popolo tutto del Salento hanno partecipato commossi alle onoranze rese a Donna Francesca Starace, offrendo al Segretario del Partito una imponente dimostrazione di solidarietà e di affetto. Casa Starace è stata, la giornata di ieri e di oggi meta di mesto ed ininterrotto pellegrinaggio. Autorità, amici, laboriosa gente di Gallipoli e della provincia si sono stretti attorno alla famiglia in lutto, partecipando con schietto cuore al suo grande dolore.

Un'interminabile colonna ha accompagnato Donna Francesca Starace verso la cattedrale di S. Agata dove la salma ha ricevuto la benedizione impartita dal Vescovo di Gallipoli. La bara portata a spalle da squadristi di Lecce, di Gallipoli e fiancheggiata da donne fasciste, era seguita dalla corona di fiori inviata dal Duce e dai gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano e del gruppo Sansepolcristi, scortati dal Segretario Federale di Milano e da feriti fascisti milanesi. Subito dopo venivano il Segretario del Partito con il fratello, le sorelle ed il gruppo dei familiari. Seguivano il Capo di S. M. della Milizia, i vice segretari, il segretario amministrativo ed i componenti il Direttorio nazionale del Partito fascista, il vice segretario del GUF, il capo ed il sottocapo di S. M. della GIL, il direttore generale del Dopolavoro, il fiduciario nazionale dell'associazione fascista della scuola, due ispettrici del Partito fascista, il presidente della Associazione nazionale Combattenti, il comandante in capo il dipartimento marittimo di Taranto, il comandante in capo della zona aerea, i prefetti e segretari federali, presidi, podestà ed i deputati del Salento e delle altre provincie pugliesi, nonchè altre rappresentanze nazionali e provinciali.

L'interminabile teoria delle corone era aperta da quelle del Direttorio nazionale del Partito fascista, dei ministri e sottosegretari di Stato, delle forze armate, della Confederazioni fasciste e di tutte le altre organizzazioni. La salma di donna Francesca Starace, uscendo dal Duomo, ha percorso per l'ultima volta le vie della città in mezzo al popolo della sua Gallipoli che ha voluto onorare le sue virtù di madre esemplare, di donna pia e generosa, di fascista fervente ed entusiasta. All'uscita della città la colonna ha sostato. Il vice segretario del Partito on. Serena ha fatto l'appello dell'estinta secondo il rito fascista. Ha risposto il commosso «Presente» della folla.

La salma, seguita dai familiari, ha proseguito per il cimitero, salutata dal braccio levato della moltitudine. Donna Francesca Starace, rivestita, secondo il desiderio da lei espresso, dall'uniforme fascista, si avvia all'estrema pace.

La Dessiè-Assab

ispezionata dal Vicerè e dal Ministro Cobolli Gigli

ADDIS ABEBA, 21.

Nei giorni scorsi il Vicerè, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, ha ispezionato, a capo di una colonna di macchine, i lavori della strada Dessiè-Assab, destinata a congiungere la capitale dello Impero col Mar Rosso, attraversando dapprima la fertile regione di Aussa e quindi la Dancalia vulcanica. Da Combolciò la strada si dirige a Bassiè, importante centro carovaniero e mercato frequentatissimo da tutte le regioni limitrofe, che è destinato ad acquistare notevole importanza, e quindi ad Acomà, piccolo centro del passaggio costituito da collinette di pietra rossiccia. Da Acomà la strada procede dolcemente verso il fiume Millè, le cui sponde larghissime si arricchiscono di orti ben coltivati e di piantagioni che formano la ricchezza del territorio di Aussa. Il fiume Millè è attraversato da una imponente opera d'arte a tre luci. Dopo il Millè, sempre continuando con andamento pianeggiante e con curve larghissime, la strada si mantiene a mezza costa rasentando i monti Sidi Coma e schivando in tal modo la piana dei serpenti e quella degli struzzi, nomi che denunciano la presenza di questi animali, attraverso il torrente Faro e l'Arala, che come il Millè si gettano nella Aussa, e poscia la nota stretta di Tandahò. Il paesaggio dei laghetti come ampie scodelle, dove i coccodrilli abbondano. La strada procede in rilevato dell'altezza di circa due metri nella piana di Sardò, caratterizzata da un sottostrato di natura vulcanica. Dopo aver attraversato la valle del Dobbi, del Gum e del Ganà, e dopo aver superato la piana di Hissò, la strada raggiunge Manda, e dopo altri 110 chilometri sbocca ad Assab, costeggiando l'imponente gruppo bluastro del Mussahil e superando il Burè e il fiume Ghibdò, che supera con un ponte lungo 65 metri a luci sbalzate. Dopo il Ghibdò la strada si stende in un rettilineo di 30 chilometri fino al porto di Assab.

La strada sarà completata per il prossimo luglio e consentirà un traffico intensissimo, con possibilità di sfruttare i trasporti con rimorchio. Per le realizzazione di questa ciclopica opera fascista, compiuta a tempo di primato, sono occorsi milioni e milioni di metri cubi di scavo e di riporto in roccia durissima basaltica, milioni di metri cubi di pietrame per massicciate ed opere d'arte, milioni di metri cubi di pietrisco, centinaia e centinaia di compressori, frantoi e bitumatrici, teorie imponenti di autocarri per il trasporto dei materiali e dei viveri. A questo va aggiunto un vero esercito di lavoratori nazionali e una forma imponente di manovalanza indigena proveniente da tutti i paesi, dalle regioni limitrofe come da quelle più lontane, dal Sudan e dallo Yemen. A tutti, tecnici e lavoratori nazionali e maestranze indigene, il Vicerè ha espresso il suo alto elogio per la grandiosa opera realizzata dall'AA. SS.

Il Conclave
accoglierà il primo marzo il "pleno,, del Sacro Collegio

CITTA' DEL VATICANO, 21

Nella Congregazione cardinalizia riunitasi stamane nella sala del Concistoro, presenti 52 Porporati, è stato stabilito che il Conclave avrà inizio il 1. marzo.

La Congregazione si è riunita alle 10. Erano presenti come si è detto 52 Cardinali, di cui 30 italiani.

Chi ha potuto assistere all'ingresso dei Porporati nella grande aula che vide le maggiori assise della Chiesa, ha riportato l'impressione netta della maestà del Sacro Collegio, resa anche più evidente dalle funzioni che esso si accinge a compiere, che attraggono sull'altissimo consesso l'attenzione pubblica di tutto il mondo. Al pieno del Sacro Collegio mancavano oggi i Cardinali Mac Rory, Ascalesi, Della Costa, Boggiani, Marchetti, Lauri, Leme, O' Connel e Copello; mentre i primi sono stati trattenuti altrove da sacre cerimonie o da necessità del governo delle rispettive diocesi, i Cardinali Leme, O' Connell e Copello sono ancora in viaggio.

La motonave «Neptunia», sulla quale viaggiano i due porporati, ha forzato le macchine per far guadagnare, nei limiti del possibile, qualche ora ai porporati, che sono stati fatti oggetto della più viva deferente attenzione da parte degli ufficiali di bordo e dei passeggeri.

A bordo della motonave italiana, come si apprende da un marconigramma, è stata celebrata una messa solenne, in suffragio di Pio XI, presenti i tre Porporati sud americani. Ha officiato mons. De Mello Sonza, assistito dal clero viaggiante al seguito dei tre Cardinali.

I Cardinali Marchetti Selvaggini e Boggiani hanno comunicato al Sacro Collegio che parteciperanno al Conclave. Come è noto si temeva che i due Porporati non potessero entrare in Conclave a causa delle loro malferme condizioni di salute. Alle elezioni del successore del compianto Pontefice parteciperà così l'intero Sacro Collegio, composto attualmente di 62 Porporati di cui 35 italiani e 27 stranieri.

Il Conclave fissato per il primo marzo, sarà iniziato secondo le consuetudini nel pomeriggio. La votazione comincierà però la mattina del giorno successivo, giovedì 2 marzo.

A cura del governatore del Conclave è stato fatto distribuire ai Cardinali un volume in latino contenente le costituzioni apostoliche per la sede vacante e le norme canoniche per l'elezione del Pontefice.

La Congregazione è terminata poco prima delle 11. Subito dopo si sono riunite in seduta plenaria le due commissioni speciali che devono procedere alla scelta del personale che dovrà accompagnare i Cardinali in Conclave e quella che si occupa degli appartamenti, dei servizi e degli approvvigionamenti. Invitato a partecipare alla riunione, il marchese Sacchetto, foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, a cui dopo si è unito il Governatore della Città del Vaticano e l'ing. Rebecchini, dell'Ufficio tecnico del Vaticano e il comm. Seganti, capo della Floreria Apostolica. Sono state, con i funzionari e dignitari stessi, concertate tutte le disposizioni inerenti al regolare funzionamento del Conclave.

Stamane le vetrate delle logge di Raffaello sono state dipinte con smalto bianco per impedire che dall'esterno si possano vedere i porporati durante le loro passeggiate. I vetri sono stati chiusi con lucchetti e suggelli. L'arredamento delle celle è quasi al completo. Sono già a posto tutti i letti, i comodini, i tavolini, i tappeti, i crocefissi che sovrastano i letti, il pavimento della Cappella Sistina per portarlo al livello dell'altare.

Come Pio XI accettò l'elezione

Asceso al Papato Pio Undecimo, — *raccolta nella «Stampa» il sen. Filippo Crispolti* — il Cardinal Mercier ottenne la facoltà di rompere il segreto sugli ultimi istanti del Conclave; ossia su ciò che vi accadde appena verificatosi che i due terzi dei voti erano raggiunti. Così dunque nella propria Pastorale ai Belgi suoi diocesani, narrò:

«Solo, al suo banco, ritto, il Cardinal Ratti, colla testa bassa si raccoglie. Gli altri cardinali hanno lasciato i loro seggi, e sono venuti a formare tre, quattro circoli concentrici intorno all'eletto. Il Cardinal decano alza la voce e a nome del Sacro Collegio gli domanda in latino:

— Accetti l'elezione che canonicamente si è fatta di te al supremo Pontificato?

Un silenzio d'umiltà, di timore, di fede e di fiducia — noi lo speriamo — ci tiene sospesi durante due lunghi, molto lunghi minuti. Dolcemente una risposta viene fatta in latino press'a poco in questi termini:

«Perchè non appaia ricalcitrante alla divina volontà; perchè non sembri che mi sottragga all'onere che dovrà pesare sulle mie spalle; perchè non si possa dire che non ho apprezzato al giusto valore i voti dei miei colleghi, malgrado la mia indegnità di cui ho il sentimento profondo; accetto».

«Come vuol esser chiamato?» proseguì il Cardinal decano. L'emozione soffocava la voce indebolita del Papa. I non ho potuto cogliere tutta la sua risposta, ma so che in sostanza espresse questo pensiero: «Sotto il Pontificato di Pio IX sono stato incorporato nella Chiesa Cattolica e ho fatto i miei primi passi nella carriera ecclesiastica. Pio X mi chiamò a Roma. Pio è un nome di Papa. Desideroso di consacrare i miei sforzi all'opera di pacificazione mondiale, alla quale s'era consacrato il mio predecessore Benedetto XV, scelgo il nome di Pio».

Dopo una pausa aggiunse: «Io voglio ancora aggiungere una parola. Io protesto davanti ai membri del Sacro Collegio che ho a cuore di salvaguardare e di difendere tutti i diritti della Chiesa e tutte le prerogative della S. Sede; ma detto ciò io voglio che la mia prima benedizione vada, come pegno della pace alla quale l'umanità aspira non solamente a Roma e all'Italia, ma a tutta la Chiesa e al mondo intero. Io la darò dal balcone esterno di S. Pietro».

Preziosa narrazione — *rileva il sen. Crispolti* — specialmente per la diversità di tono che c'è nelle parole di Pio XI tra la prima e la seconda parte. Nella prima, davanti a Dio, davanti alla somma dei suoi immani doveri, egli è tutta umiltà e confusione; nella seconda, iniziando l'opera sua dall'annunzio della benedizione che darà dalla loggia esterna di San Pietro, egli è tutto vigore. «Io voglio; io farò». Si può dire compendiato il suo grande pontificato in questo apparente contrasto: confessare il proprio nulla in cospetto dell'Eterno solo al quale dovrà servire; esercitare in suo servizio, sugli uomini e a beneficio degli uomini, la risoluta pienezza della propria autorità.

Il Levante contro Londra e Parigi
L'agitazione perdura in Siria - Le richieste arabe per la Palestina

CAIRO, 21.

Le notizie della Siria sono sempre più impressionanti. Ogni città è teatro di violenze che si svolgono fra i partigiani del Governo dimessosi e l'opposizione estremista. Questa accusa il Governo dimissionario di asservimento alla Francia. Si fanno circolare racconti edificanti circa l'ultimo soggiorno dell'ex presidente del consiglio nella capitale francese. L'opposizione detta estremista reclama l'integrale indipendenza del Paese, mentre il vecchio Governo è accusato di propendere verso nuove transazioni. La situazione aggrovigliata rende impossibile ogni previsione sui suoi ulteriori sviluppi.

I negozi continuano ed essere chiusi.

Il presidente della repubblica ha consigliato al fronte nazionale di riprendere il potere mentre l'opposizione respinge tale eventualità. Lo *Sciabhandar* chiede la continuazione di un Governo indipendente, lo scioglimento del parlamento e nuove elezioni.

Finalmente oggi a Damasco il gran consiglio del blocco nazionalista siriano dopo due giorni di deliberazione, ha accettato per i suoi membri l'incarico di assumere il potere, formando il nuovo Ministero. Questo Ministero potrà essere presieduto dal presidente del consiglio dimissionario di Jemil Mardam o, nel caso che questi volesse ritirarsi dalla vita politica, dal deputato di Homs Mazhar Raslane. Gli ambienti politici ed il popolo siriano, desiderosi di arrivare ad una pacificazione, hanno rimesso al capo dello Stato una petizione nella quale si chiede che la Francia si decida finalmente a ratificare il famoso patto franco-siriano, garantendo così l'indipendenza della Siria.

Su richiesta del Presidente della Repubblica, uno dei dirigenti del blocco nazionalista deputato Di Honz di Siria ha accettato di iniziare trattative allo scopo di costituire un nuovo ministero siriano.

L'associazione degli ulema di Damasco ha inviato telegrammi a lord Halifax, a Mac Donald come pure ai capi delle delegazioni saudita, yemenita, egiziana, irakiana, transgiordanica, palestinese ed indù alla conferenza di Londra in cui si reclama perchè, contrariamente a quanto diffondono la radio londinese e quella di Gerusalemme, le truppe inglesi si trovano da ormai due mesi sul territorio sacro nella moschea di Aksa a Gerusalemme. Le truppe impediscono ai fedeli di recitare le loro preghiere e gli ulema esigono l'invio sul luogo di una commissione d'inchiesta.

Si apprende da Londra che l'unanimità del mondo arabo nell'asserire la necessità di una soluzione radicale del problema della Palestina mediante il pieno riconoscimento dell'indipendenza degli arabi, è stata riaffermata in forma categorica dai rappresentanti degli Stati confinanti. Egitto, Jemen, Arabia Saudita, Irak, Transgiordania i quali nella seduta di ieri sera alla conferenza per la Palestina si sono dichiarati solidali in tutto e per tutto con gli arabi palestinesi su tale programma. Si apprende che negli scorsi giorni il ministro delle colonie Mac Donald aveva fatto importanti tentativi per indurre i delegati degli Stati confinanti ad ammettere la possibilità di una qualche soluzione transizionale.

Il terrorismo antinipponico a Sciangai ha fatto un'altra vittima

TOKIO, 21

Tutti i dispacci di stampa provenienti da Sciangai invocano che si tenga conto delle note scambiate tra il capo della polizia della concessione internazionale Gerald ed il colonnello giapponese Kusumedo nel dicembre del 1937.

I giornali ricordano che secondo quanto è stato stabilito in quelle note i giapponesi potranno iniziare una azione energica in caso dovesse verificarsi un altro increscioso incidente antinipponico nel territorio della concessione internazionale.

I giornali pongono in rilievo che le tre vittime delle manifestazioni terroristiche di domenica scorsa avevano prestato servizio presso il corpo di spedizione giapponese e fanno risaltare che il consiglio municipale nel giorno del capo d'anno cinese ridusse a metà le forze di polizia in servizio nelle strade, malgrado che invece i giapponesi avessero richiesto un aumento di agenti destinati a tale servizio come misura precauzionale contro le dimostrazioni terroristiche che si sapevano essere state organizzate per quel giorno.

Frattanto si riceve da Sciangai un'altra grave notizia: il marchese Ly Kuo Chich, nipote del vicerè della provincia di Hopey, è stato assassinato nella concessione internazionale oggi alle ore 17 (ora locale). Il marchese Ly è stato ministro della Cina a Bruxelle e direttore di una importante compagnia di navigazione cinese.

Il *Kukumin*, esaminando la situazione dell'Inghilterra nell'Asia pone in rilievo la decadenza del prestigio inglese. Il giornale osserva poi che i nazionalismi indiano e birmano sono esasperati dai sistemi usati dall'Inghilterra e conclude invitando quest'ultima a rivedere la sua politica poichè il Giappone non è soltanto deciso a cacciare il comunismo dall'Asia orientale, ma anche a combattere le influenze che opprimono i popoli asiatici.

La recrudescenza terroristica nella concessione internazionale di Sciangai ha sollevato una ondata di indignazione in tutto il Giappone, dove uomini politici e stampa sono unanimi nell'invocare un energico intervento per mettere fine a questa deplorevole situazione. Uno degli esponenti del partito minseito Tanizo Koyama ha chiesto di interrogare il Governo allo scopo di sapere quali provvedimenti intende prendere per il mantenimento della pace e dell'ordine in Sciangai.

Una seconda interrogazione è pure preannunciata. Nei circoli politici l'ultimo odioso attentato di Sciangai è oggetto di animatissimi commenti e da ogni parte si invoca una azione rigorosa ed inflessibile e se necessario di forza per ristabilire la tranquillità e la sicurezza nella zona internazionale.

Se la polizia di Sciangai non fosse in grado di assolvere il difficile compito che le compete, il Governo dovrebbe por rimedio con un intervento tempestivo e risoluto. E' opinione generale che nella zona delle concessioni siano rifugiati parecchi agenti prezzolati del Cuomintang per seminarvi il terrore e compiervi atti di banditismo, ma il Governo di Nanchino saprà avere ragione anche di questa nuova tenebrosa attività degli agenti di Cian Kai Scek.

L'agenzia «Domei» dà i seguenti particolari sull'omicidio commesso dai terroristi, mentre gli assassini prezzolati che hanno ucciso il ministro degli esteri di Nanchino e l'altro che ha ferito proditoriamente tre giapponesi, sono ancora latitanti. Li Kuo Chieh, il quale si trovava in un vialetto a poca distanza dalla sua abitazione, è stato ucciso alle spalle a colpi di rivoltella. A Tokio si pone in rilievo come Li Kuo Chieh sia rimasto vittima del livore degli agenti di Ciang Kai Scek perchè molto noto, a causa dei suoi sentimenti filonipponici. L'associazione della stampa giapponese, in una sua riunione odierna, ha votato alla unanimità un ordine del giorno col quale si invitano le autorità giapponesi a prendere draconiane misure per epurare la zona delle concessioni internazionali e quella francese da tutti gli elementi indesiderabili. L'associazione ha pure espresso, nell'ordine del giorno, la completa mancanza di fiducia nel presidente del consiglio municipale di Sciangai, Franklin, e in tutte le autorità preposte al mantenimento dell'ordine e della pace nella zona internazionale.

Una prova del nuovo spirito di comprensione che regna fra la massa in Giappone da quando sono scoppiate le ostilità con la Cina è fornita dalle statistiche ufficiali sulle controversie del lavoro. Queste nell'anno 1938 sono diminuite addirittura del 50 per cento in confronto del 1937. Infatti contro 2126 conflitti di lavoro nei quali erano coinvolti 213.622 operai nel 1937 si sono registrati nel 1938 solo 1022 conflitti con 53.550 operai coinvolti.

Minatore ferito a morte dallo scoppio di una mina

SALUZZO, 21.

In seguito allo scoppio improvviso di una mina il minatore Francesco Peracchia, di 18 anni, di Casteldelfino, addetto ai lavori per il lago artificiale di Ponte Chianale, veniva gravemente ferito all'addome. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Civile, giungeva in fin di vita e decedeva dopo poche ore.

L'enciclopedia italiana donata dal Governo Fascista all'Istituto di Spagna

SAN SEBASTIANO, 21.

Presente il ministro dell'Educazione nazionale Rodriguez, il bibliotecario dell'Istituto di Spagna Artigas e vari membri dell'Istituto il consigliere dell'ambasciata d'Italia conte Roncalli accompagnato dall'addetto stampa ha consegnato a Eugenio d'Ors, segretario generale dell'Istituto, una copia dell'Enciclopedia italiana, offerta all'Istituto dal Governo italiano.

Il conte Roncalli ha posto in rilievo il significato dell'offerta ed il valore dell'opera nella moderna cultura italiana. D'Ors ha risposto sottolineando le affinità spirituali e culturali tra i due popoli ed esprimendo la gratitudine al Governo italiano per il significativo dono.

La polizia sorprende 27 "tremolanti,,

GROSSETO, 21.

Da alcuni giorni la Questura era venuta a conoscenza che in una casa di via Nazario Sauro avvenivano delle riunioni clandestine di carattere religioso, dette «pentecostali» o «tremolanti». Il Questore disponeva gli accertamenti del caso che confermavano quanto era stato riferito. Affidava quindi l'incarico di effettuare la sorpresa al comm. D'Alta, il quale domenica sera, verso le 20.30, unitamente ad alcuni agenti raggiungeva l'abitazione indicata, e dopo una serie di appostamenti irrompeva in una stanza del quartierino, dove si trovavano riunite 27 persone d'ambo i sessi, undici delle quali di età inferiore ai 14 anni.

Condotte in Questura, dopo l'identificazione, esse venivano poste in libertà e denunziate all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 18 della legge di pubblica sicurezza.

Le autorità hanno anche proceduto al sequestro di alcuni libri.

Faida di comuni

ISTANBUL, 21.

Per motivi futili i comuni di Mehnedli e Kadikeub sono stati teatro di violenti conflitti che hanno reso necessario l'intervento della polizia. Gli abitanti dei due comuni per ragioni di interessi di pascoli, di taglio di boschi e di distribuzione delle acque irrigue, vivono in discordia da lunghissimi anni e le cronache locali hanno già registrato incidenti gravi. Raramente però i conflitti hanno assunto la violenza di quelli registrati ieri. Due contadini del villaggio di Mehnedli stavano tagliando legna in un bosco, situato sul territorio del comune di Kadikeub. Un gruppo di abitanti di quest'ultimo comune avvertiti della cosa da due ragazzi, tentarono di impedire ai due boscaioli di proseguire nel loro lavoro ma vennero accolti da una gragnola di sassi e dovettero darsi alla fuga, inseguiti dai due energumeni di cui uno riuscì a raggiungere un fuggitivo ed a ferirlo con una coltellata.

Dopo aver cercato dei rinforzi, gli abitanti di Kadikeub tornavano nel bosco e riuscivano ad arrestare il feritore e a condurre nel loro villaggio, senonchè i contadini di Mehnedli, per liberare l'arrestato, assediavano Kadikeub, provocando sanguinosi scontri durante i quali numerosi contendenti sono rimasti feriti. L'arrivo di importanti forze di polizia mise finalmente un termine agli scontri.

Italiana vittima di una mortale disgrazia

BRUSELLE, 21.

Ieri notte a Fontaine Leveque, nel caffè dei coniugi italiani Avanzato, si presentavano due individui che l'italiano rifiutò di servire, dato il loro stato di ubriachezza. I due belgi profferirono delle minacce e cercarono di rientrare nel caffè, malgrado che dopo averli cacciati via l'Avanzato avesse chiuso la porta. Impensierito dalle minacce dei due ubriachi il nostro connazionale prese una rivoltella e si mise vicino all'uscio insieme alla moglie nata Giuseppina Rizzo, di 45 anni. Mentre il padrone del caffè si apprestava a sparare un colpo in aria per spaventare i due, l'uscio, sotto la loro pressione, si spalancò facendo perdere l'equilibrio all'italiano. Sfortunatamente partì un colpo che colpì alla faccia la signora Avanzato, la quale, trasportata all'ospedale, decedeva poco dopo.

Coppia di gemelli data alla luce per via da una madre di cinque figli

POLA, 21.

La contadina Caterina Stifani, di 36 anni, da Orsera, pur trovandosi in istato di avanzata gravidanza, s'incamminava, in compagnia di un'amica, verso un vicino paese, dove era chiamata per ragioni famigliari.

Per via veniva colta dalle doglie del parto e dava alla luce due gemelli: un maschio ed una femmina.

Un ciclista si affrettava ad informare del fatto le autorità di Orsera, che provvedevano all'assistenza della donna stessa e dei neonati, dei quali, uno, la femmina, è morto. La donna è madre di cinque bambini ed ha il marito occupato nelle miniere dell'Arsa.

Hundson a Varsavia

VERSAVIA, 21.

L'agenzia «Pat» annuncia che il sottosegretario inglese per il commercio Hundson, accompagnato dal direttore agli affari economici del Foreign Office Gwapkin e dal direttore del commercio Quintin Hill, arriverà a Varsavia il 25 marzo. Da Varsavia la delegazione inglese si recherà a Leningrado ed a Helsingki.

"Bastare a se stessi,,

PADOVA, 21

Un'interessante pubblicazione riccamente illustrata venne edita in questi giorni a cura della Fiera di Padova, documentario preciso e suggestivo dell'apporto dato dalla «Manifestazione del Ventennale» al movimento verso l'autarchia, il problema del Duce posto tra i fondamentali della Nazione. Il volume, che porta il titolo «Bastare a se stessi», rileva la funzione tipica assunta dalla Fiera di Padova col divenire la Manifestazione Nazionale del Prodotto Italiano in rapporto al suo valore autarchico. Funzione che aggiunge una nuova importantissima benemerenza alle tante acquistate da questa Fiera sino dal 1919 — primo anno di sua vita — e che l'ha innalzata ad uno dei centri di attività produttiva più conosciuti ed apprezzati d'Italia, ideale fusione della forza del lavoro con la potenzialità della fede.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SPORT INVERNALI

Iscrizioni da tutta Italia al campionato femminile dell' O. N. D.
Fervore organizzativo a Tarvisio

Il lavoro organizzativo per la manifestazione che avrà svolgimento domenica a Tarvisio è nel suo pieno sviluppo.

Il popolare centro di attività sportiva del Friuli offrirà agli ospiti che domenica affluiranno indubbiamente numerosi un aspetto festoso. L'Ente di soggiorno si è assunto l'incarico di addobbare di tricolore la città nella piazza principale della quale saranno tenuti anche concerti corali di complessi dopolavoristici in costume. Un impianto di altoparlanti diffonderà inoltre musica allegra.

Intanto al Dopolavoro Provinciale continuano ad affluire numerose le iscrizioni di rappresentative di tutta Italia.

I Dopolavoro Provinciali che hanno già trasmesso regolare iscrizione sono i seguenti:

Bolzano, Pola, Trento, Novara, Pistoia, Verona, Pisa, Perugia, Varese, Fiume, Bergamo, Firenze, Alessandria, Parma, Bologna, Palermo, Catania, Rovigo, Mantova, Pavia, Aosta, Torino, Brescia, Como, Cremona, Piacenza, Sondrio, Padova, Vicenza, Gorizia, Trieste con un complessivo di oltre cento dopolavoristi.

Le iscrizioni rimangono ancora aperte per cui è giustificata la convinzione che il Campionato Nazionale, otterrà un successo ancora superiore nelle due prime manifestazioni.

A Tarvisio il Comitato locale continua intensamente il lavoro per la preparazione della pista di 1.300 metri che sarà quasi interamente visibile dal campo sottostante dove sarà posto il traguardo di arrivo.

Sul campo delle gare sarà installato un impianto di altoparlanti per tutte le segnalazioni al pubblico ed ai concorrenti.

La rappresentativa friulana

La rappresentativa friulana è stata così formata:

Lucia Mandi del Dopolavoro comunale di Tarvisio; Jole e Maria Zavagno del Dopolavoro Ferroviario di Udine; Adriana Giacomelli, Deganutti e Natalina Zamparo di Udine; Marta e Mimì Tilli e Liana Bombich del Dopolavoro aziendale di Cave Predil; Olga Romanin, Gina del Fabbro, Mafalda Gajer, Rita Romanin e Annita Forabocchi del Dopolavoro di Forni Avoltri; Regina Toneatto, Rosina Vuerich, Buzzi e Tina Businello del Dopolavoro Comunale di Pontebba.

PALLA OVALE

Terzo torneo eliminatorio Gil Udine-Gil Rovigo

Nel Campionato nazionale della GIL che è al terzo turno, sono rimaste in competizione, in tutta Italia, solo sedici squadre; fra queste quella udinese che quest'anno ha dato una buona prova delle sue possibilità. Prossimi avversari dei bianco-neri di Querzola saranno i giovani fascisti di Rovigo che nei precedenti campionati della GIL si sono sempre piazzati fra i primi sfiorando una volta la conquista del titolo nazionale.

Si prevede pertanto che domenica al Moretti il pubblico potrà assistere ad una brillante competizione in quanto che le due compagini sanno praticare un gioco di pregevole fattura tecnica.

La posta è importantissima per le due contendenti che mirano a passare al turno successivo; quindi anche dal lato agonistico la competizione assume una eccezionale importanza. La importante gara avrà inizio alle ore 15.

TIRO A VOLO

Casarotto vincitore del tiro al piccione

Come prevedevasi il tiro al piccione svoltosi domenica scorsa al campo dell'«Arizona» (consueta organizzazione S.U.T.A.V.) ha avuto un esito brillante sotto ogni rapporto. I premi fissati in L. 3000 e la Coppa offerta dall'Albergo Croce di Malta (al quale si intitola) hanno attirato numerosi tiratori delle Tre Venezie oltre ad un forte pubblico che ha seguito con passione ed entusiasmo le vicende della gara.

Ben trenta concorrenti si sono alternati in pedana e subito si è visto che la contesa sarebbe stata lunga e combattuta poichè in maggioranza i pur veloci piccioni venivano «centrati».

In finale entravano 20 gareggianti ma dal 7. all'8. turno cadevano ottimi fucili e precisamente l'ing. Giacomo Gonano, ing. Primo Zagnoni, cap. Zorzi, cav. Pecoroni, sigg. Aliprandi, Della Schiava, Bega Evelino, che fin qui si erano comportati mirabilmente. Rimasti in lizza 9 concorrenti venivano aggiunti 2 premi ai sette programmati e la prova continuava mentre le prime ombre calavano sulla sera.

Il dott. Malesani falliva subito ed all'11.o piccione era la volta della pur temibile coppia sig. Sepulcri e Seniore Stufferi. Al 12.o e 13.o turno Carlo Zagnoni e Oscar Bardi segnavano lo «zero», sì che quattro tiratori e precisamente Casarotto, dott. Muratti, Pellizzari e rag. Zorattini, rimanevano in gara. L'oscurità a tal punto era quasi perfetta ed il tiro assai problematico. Pure si continuò sia per l'aggiudicazione della Coppa, quanto per la decisione a «non dividere» presa dai... Casarotto.

Il rag. Zorattini, dimostratosi in perfetta giornata, non aveva fortuna nel 15.o piccione che partiva lateralmente di quinta cassetta, mentre gli altri lo colpivano d'incontro. Infine il Casarotto riusciva ad eliminare il «centrato» Muratti e l'ottimo Pellizzari che si piazzavano al secondo e terzo posto parimenti, ma probabilmente quest'ultima fase della gara avrebbe forse avuto diversa conclusione se la luce non fosse venuta completamente a mancare. Ammirata comunque la brillante prova del vincitore che oltre al primato in denaro pone la sua candidatura alla Coppa Albergo Croce di Malta che verrà definitivamente aggiudicata a chi l'avrà vinta due volte anche non consecutive.

Ecco pertanto la classifica finale:

1. sig. Casarotto Felice, Casteln. Istria con 16 su 16; 2. dott. Bonaldo Muratti, Udine con 15 su 16; 2. sig. Pellizzari Isidoro, Castelfranco Veneto con 15 su 16; 4 rag. Vittorio Zorattini, Udine con 14 su 15; 5 sig. Bardi Oscar, Trieste con 13 su 14; 6. sig. Carlo Zagnoni, Udine con 12 su 13; 7. sig. Giorgio Sepulcri, Udine con 11 su 12; 7 magg. Emilio Stufferi, Udine con 11 su 12; dott. Giuseppe Malesani, Udine con 8 su 9.

CALCIO

Sezione Propaganda

Italia e Caporiacco alla pari si contenderanno il diritto di battersi con l'Olimpia per il titolo di I. categoria

La prima categoria ha portato a termine i gironi eliminatori. L'Olimpia del Dop. Az. Romanut, battendo nettamente l'Edera B si è aggiudicata definitivamente il posto in finale mentre il Codroipo che giocava la sua carta decisiva sul campo del Zugliano, non è andato più in là del pareggio e si è quindi visto battuto sul filo di lana dagli udinesi. Le due pretendenti del girone B hanno chiuso invece alla pari il loro confronto diretto e in parità di punti si sono quindi trovate nell'ultima casella della classifica. Un altro incontro in campo neutro deciderà quindi quale delle due sarà la più degna di contendere all'Olimpia il titolo di campione. Il Branco, ormai tagliato fuori dalla lotta, ha preferito non incontrare la trasferta di Tarcento inquantochè nulla aveva da guadagnarvi.

Nella categoria superiore, il Giovinezza continua la sua marcia e anche a San Daniele ha colto una vittoria, che se pur stretta, è significativa se si pensa che a dieci minuti della fine essa conduceva con tre reti di vantaggio; e nel breve spazio di cinque minuti veniva poi avvicinata. L'Edera A si mantiene sempre a stretto contatto del capo lista e il suo compito è stato questa volta molto facile tanto che ha regalato ben sette palloni alla cenerentola del girone. Significativa la netta vittoria dell'Udinese C in quel di Tricesimo dove i cadetti locali hanno ceduto nettamente.

La Safrec continua indisturbata e da dominatrice la sua marcia, anche a Palmanova contro le riserve della Serenissima ha fatto da padrona. Il suo ruolino di marcia è stato però questa volta macchiato dalla prima segnatura subita dall'inizio del torneo. Il Basiliano non è riuscito a spuntarla sul campo pozzuo'ese ed ha dovuto accontentarsi di un pareggio che è pur sempre un punticino ben guadagnato. Anche qui una squadra ha preferito starsene in sede: il Cividale che non si è recato a Rivignano.

I RISULTATI

Seconda categoria

Girone A

Udinese-Triestina	4-1
Edera A-Reana	7-0
Giovinezza-San Daniele	4-3

Girone B

Safrec-Pozzuolo	3-1
Pozzuolo B-Basiliano	1-1
Rivignano-Cividale	(rimandata)

Prima categoria

Girone A

Zuliano-Codroipo	1-1
Olimpia-Edera B	3-0

Girone B

Italia-Caporiacco	1-1
Tarcento-Branco	(non disputata)

LE CLASSIFICHE

Seconda categoria

Girone A

Giovinezza	6	5	1	0	26	9	11
Edera A	6	4	2	0	21	6	10
Udinese C	5	3	1	1	12	4	6
S. Daniele B	6	2	0	4	7	14	4
Tricesimo B	5	1	0	4	6	15	2
Reana	6	0	0	6	2	26	0

Girone B

Safrec	6	6	0	0	21	1	12
Basiliano B	6	3	2	1	13	7	8
Civ.dale	5	2	0	3	5	6	4
Pozzuolo	6	1	2	3	5	14	4
Rivignano	5	1	1	3	5	10	3
Palmanova B	6	1	1	4	5	11	3

1a Categoria

Girone A

Olimpia	6	5	0	1	12	2	10
Codroipo	6	4	1	1	14	5	9
Zugliano	6	1	1	4	5	11	3
Edera B	6	1	0	5	4	13	2

Girone B

Italia Ardita	6	3	2	1	7	6	8
Caporiacco	6	3	2	1	9	6	8
Gli Branco	5	2	0	3	7	7	4
Tarcento	5	0	2	3	1	11	2

Udinese C - Tricesimo B 4-1

Le riserve granata hanno ancora perso malamente. Infatti a 12' dalla fine le squadre erano ancora alla pari; poi subito il rigore ed espulso Jannis la squadra è crollata. Discreta senza eccellere la squadra ospite; del Tricesimo ottimi Fabro che ha segnato un punto veramente stupendo, Cossa, Mansutti, Del Fabbro e Jannis.

Hanno segnato: al 6' Del Cet per l'Udinese; al 37' Fabro giocati tre avversari ha segnato imparabilmente. Nella ripresa Marcuzzi (32) su rigore; Del Cet (34'), Lavaroni (40).

Dop. Romanut - Edera B 3-0

Ancora una volta i ragazzi del Dopolavoro Romanut, nel confronto con gli ederini, sono usciti vittoriosi. La gara condotta con brio e tecnica ha mostrato subito la superiorità costante dei neroazzurri, che già al 5' pervenivano al successo per merito di Valusso. Poi la difesa avversaria serrò.

Nella ripresa si è avuto un accenno di riscossa da parte dell'Edera B che impegnò a fondo la difesa avversaria, ma non passava. Passata la sfuriata i ragazzi di Romanut si portarono decisamente all'attacco pervenendo alla segnatura di altre due reti, al 30' ed al 38' per merito di Di Giorgio.

Dell'O. N. D. Romanut buona la difesa e la mediana. Dell'Edera il buono l'attacco. Ottimo l'arbitraggio del signor Cossio del G.A.U.

Safrec-Serenissima B 3-1

La squadra ospite, scesa col favore del pronostico è passata vittoriosa anche sul campo palmarino, mantenendosi così in classifica a pieno punteggio. Il suo giuoco largo e ben dosato ha scombussolato un po' il locale sestetto difensivo che già al 12' era costretto in «angolo» che ha fruttato agli ospiti un goal segnato di testa da Turus. La reazione dei nostri si faceva immediatamente sentire e con Durli al 15' pervenivano al pareggio. Ma in breve il Safrec si portava nuovamente in vantaggio con Duratti che concludeva una azione in linea del quintetto d'attacco. Nella ripresa i nostri insistono ma ecco che al 20' su rapido capovolgimento di fronte gli ospiti aumentano il distacco cogliendo il terzo ed ultimo punto segnato da Paride. I verdi si lanciano decisi in area avversaria, ma non riescono assolutamente a concretare.

Arbitro: Seretti di Udine.

Udinese C - Tricesimo B
(Oggi a campo Moretti)

Al campo Moretti sarà giocata oggi la partita di ricupero del campionato propaganda fra la squadra minore dell'Udinese e le riserve del Tricesimo. Dato che i bianco-neri hanno colto la vittoria contro gli stessi avversari, domenica scorsa, anche nell'odierno confronto il successo sarà certamente dei padroni di casa. L'incontro avrà inizio alle ore 14.

L'Udinese C giocherà nella seguente formazione:

Porpona; Stellin v. cap. Zamerò cap.; Campiello, Martinis, Michelutti; Lavaroni, De Sabata, Del Cet, Marcuzzi, Capozzi. Riserve: Agnese e Comuzzi.

OGNUNO A SUO POSTO

Di rimanere a ventitre anni sola al mondo e ricchissima Paola non aveva pensato mai Eppure il fatto singolare si era avverato in poco più di una settimana chè a distanza di otto giorni erano morti suo marito e sua cognata, gli ultimi discendenti dei conti Aurò.

Sola ella era dunque in quel vastissimo tetro palazzo sorto alla fine del '700 in una viuzza quieta e silenziosa, con poco sole sulla facciata e molta erba tra l'acciotolato. Col tempo la via era stata asfaltata, per cui l'erba non cresceva più tra pietra e pietra, ma il sole per l'angustia della contrada non era mai riuscito a scendere al di sotto dell'ultimo piano, quello riservato alla servitù, e nei cupi saloni damascati, l'oro dei mobili bulginava nell'ombra come le sbiadite dorature di una cripta antica.

Nel palazzo Aurò era entrata sposa a diciott'anni, uscendo dal collegio, vecchio convento di monache dalle pareti liscie e nude come mura di prigione. Sino a quel giorno aveva portato rispetto e obbedienza alla Madre superiora e alle suore non le fu dunque difficile, anzi le parve una naturale continuità, offrire al marito e alla cognata l'uguale sottomissione taciturna e rispettosa.

Di nobile casato anche lei era rimasta orfana bimba: un cugino — tutore, scapolo e gaudente l'aveva collocata presso le buone monache, riducendo il suo compito all'amministrazione scrupolosa del patrimonio della pupilla, non molto considerevole in verità, e a due visite annuali nel gelido squallore del parlatorio.

Le suore lodavano Paola per la sua devozione, i suoi lunghi silenzi prodomi forse a rapimenti, a estasi di quel fervore religioso che l'avrebbe chiamata più tardi al velo, sicchè il tutore si cullava nella certezza che giunta l'età prestabilita la fanciulla avrebbe pronunziati i voti e viva non sarebbe uscita più dal grigio convento Invece nell'inverno che precedette il suo diciottesimo anno Paola s'ammalò.

Bronchite, polmonite, pleurite

Il medico parlò chiaro e più chiaro ancora la Madre superiora al tutore sollecito a recarsi in direzione

— Se rimane qui dentro muore. Ha bisogno di luce, di sole: è una pianticina tenuta troppo all'ombra.

Un gesto evasivo dell'uomo non arrestò la ferma decisione della suora

— I suoi studi sono finiti, la sua educazione è perfetta: il nostro compito è terminato.

E il tutore sentì che le parole scandite nella vastità della sala e rimbombanti cupe come cadessero nel vuoto erano definitive

Ma che fare di quella creatura malaticcia, stenta e brutta ?

Aveva diciott'anni è vero, grande ricchezza per le altre fanciulle, ma a lei che servivano se non a farle sentire vieppiù la miseria del suo corpicciuolo, la tristezza della sua solitudine ?

Chiese allora, per guadagnar tempo, due giorni per riflettere e in quei due giorni, miracolosamente, si compì il destino della fanciulla Infatti quella sera stessa il tutore s'imbattè nel conte Aurò, vecchio compagno di crapula e di disordine e questi, proprio come un vecchio amico fidente, gli confidò il suo proposito di prender moglie.

— Mia sorella Savina — disse — giustamente mi osserva che minacciamo di morire senza eredi Lei prossima ai sessanta io ai cinquanta, è tempo di pensare seriamente all'avvenire. Ormai di correre da Montecarlo a Venezia, dal Cairo ai Fiordi a caccia di belle donne non ce la faccio più e proprio proprio lasciare i miei soldi a lontani parenti dei quali ignoro quasi l'esistenza mi secca maledettamente Ho quarantotto anni. Ti paiono troppi per prender moglie ? Perchè, si capisce, io la voglio giovane e bella

Paola non era bella, ma giovane sì, quasi acerbetta anzi e al tutore non fu difficile far infervorare l'altro al proprio disegno.

Veramente madamigella Savina quando conobbe la futura cognata, torcendo le labbra, preconizzò che «quella lì non avrebbe mai avuto figlioli» e sotto sotto bofonchiò: «e morirà presto», invece solo la prima parte della profezia doveva avverarsi, chè figli non ne vennero, ma, quando per l'inquinamento di un tubo, il tifo dilagò nel vecchio palazzo Aurò, padroni e servi pagarono il loro tributo, morendo il cuoco, lo staffiere, il conte e la vecchia signorina; Paola invece così fragile, così miserina, così poca cosa rimase ritta come una fogliuzza d'erba che il vento piega, ma non spezza.

* * *

Ora la donna s'aggirava per le sale del palazzo, come una sonnambula. Che fare ? Era smarrita, spaurita.

In quei cinque anni anche il cugino-tutore era morto, non aveva nessuno a cui appoggiarsi, a cui chiedere consiglio, aiuto, protezione.

Intanto problemi urgenti premevano da ogni lato, la successione, tasse da pagare, affitti da esigere, contratti da rinnovare: ella si dibatteva fra carte bollate come nei naufragi tra i flutti.

In una sera che s'era chiusa nello studio del conte e dai cassetti della scrivania continuavano a venir fuori carte gialle, polverose con formule astruse, con frasi convenzionali che ella non capiva che non avrebbe capito mai, ad un tratto non resse allo smarrimento, allo sconforto e piegata la testina scoppiò in pianto come un bimbo dinanzi a un compito che non risolverà mai.

Non era sola nella sala: c'era Giacomo, il servo fedele che da oltre trent'anni seguiva con umile devozione la famiglia, che aveva conosciuto ancora il vecchio conte Aurò e c'era Andreina, la giovane cameriera, la quale, ritta, accanto alla sua padrona, l'aiutava in quello spoglio inutile di carte indecifrabili.

Lui, il vecchio servo l'accostò col suo caratteristico strisciamento di piedi, tossicchiò come per prendere coraggio, cominciò: — «Contessina ... — e non seppe andare avanti come chi s'avvede di aver fatto un passo falso.

Egli infatti non era mai stato capace di chiamare la moglie del conte altrimenti che «contessina», riservando il titolo di «contessa», alla signorina Savina, come la vera unica, padrona

Silenziosamente Andreina era uscita dalla sala. Era una bellissima creatura: alta, robusta, bionda, le braccia sode, i seni colmi, i fianchi promettenti parevano celarsi sotto l'umile rigidezza dell'uniforme nera quasi desiderosi di sparire dinanzi alla miseria fisica dell'altra giovane donna: la padrona

Appena la cameriera scomparve dietro i pesanti cortinaggi, Giacomo parlò:

Umile, devoto ad occhi bassi

Comprendeva benissimo la confessione, l'agitazione della signora contessa, non erano cose per donne quelle d'altra parte anche la buonanima del padrone qualche volta ci si smarriva, ci si inacidiva E allora la signora contessa come poteva cavarsela da sola ?

Egli avrebbe ben voluto aiutarla ma era un povero ignorante, lo riconosceva, occorreva invece una persona di testa, un legale, un avvocato....

Prese fiato, alzò gli occhi.

Forse la signora contessa non sapeva — e ricominciò più basso, più stento ancora — egli aveva un figlio avvocato. L'unico. Non aveva avuto in vita che quell'ambizione. Il figlio avvocato e c'era riuscito.... Ora se la signora contessa voleva disporre del suo Gilberto.... umilmente.... rispettosamente....

Paola non lo lasciò finire. Col capo fece segno di sì, di sì, senza parlare chè aveva ancora il pianto in gola.

* * *

Il giorno dopo Gilberto venne dal padre introdotto presso la contessa.

Era un bel giovane quadrato, quasi tarchiato, con un collo grosso da atleta, le mani spesse e pesanti.

Accanto a lui Paola pareva una bambina E una scolara spaurita dinanzi al maestro parve appena ebbero sciorinate sulla scrivania le carte e si lustrò nel fulcro della questione chè Gilberto capiva tutto, sapeva tutto e lei alle domande di lui balbettava, arrossiva, si confondeva.

Ma poi il giorno di poi egli tornò e poi il giorno dopo ancora e la donna, a poco, a poco vinse la soggezione, il timore, l'ansia. Non balbettò più non arrossì più, non si confuse più.

Un giorno cominciò a sorridere, un altro giorno — era ormai la primavera — rise. Rise come da anni non aveva riso più, come forse anzi non aveva riso mai

E Gilberto continuava a venire: ormai entrava nel palazzo, saliva lo scalone, penetrava nello studio come un padrone. Entrando deponeva la borsa di cuoio giallo sul tavolo, s'accostava alla contessa, si piegava a baciarle la piccola mano.

— Prendete il caffè, chiedeva lei, sempre con una punta d'ansia nella voce, come la cosa fosse di grande importanza

— Con piacere, rispondeva lui placido

Allora lei suonava il campanello, compariva Andreina con il vassoio

Veramente tale servizio sarebbe stato di competenza di Giacomo, ma la contessa con fine delicatezza per evitare che il padre servisse il figlio, aveva disposto che anzichè il vecchio servo venisse la cameriera

Sorbendo il caffè Paola non distoglieva gli occhi da Gilberto e Gilberto seguiva Andreina, bella, carina, silenziosa.

Poi la contessa improvvisamente si fece allegra, molto allegra.

Così grande scandalo del lontano parentado buttò le gramaglie prima dell'anno di lutto, vestì di bianco, di rosa, d'azzurro, infiorò i cappellini, s'infiocchettò come una bambola chiamò per casa tappezzieri, decoratori, artisti, fece buttare all'aria tra nuvole spesse di polvere i pesanti tendaggi, smaniosa di un rinnovamento, di una rinascita anche nel palazzo.

Gilberto anche in quest'opera di rifacimento si mostrava pratico, abilissimo egli ancora sapeva tutto, capiva tutto, trattando artisti e artigiani da pari a pari consigliando, discutendo faceva sempre prevalere la propria volontà.

Finalmente venne l'estate e la contessa per consiglio del medico, decise di prendersi un po' di riposo, una tregua.

— Andrò all'estero — disse a Gilberto, congedandosi, ma il 1. settembre sarò di ritorno. Vi attendo subito, subito — e porse la sua manina da bimba. Egli contrariamente al solito, non la baciò, ma la strinse forte nella sua e lei, chi lo sa perchè, dopo ricordando la sensazione della sua piccola fragile ma non perduta in quella rude massiccia di lui ne aveva avuto come un senso di disagio. Una cosa stonata.

Sul momento lieta e svagata com'era non badò neppure ad Andreina quando rispettosamente le fece osservare che non poteva accompagnarla nel suo viaggio perchè era in procinto di prendere marito.

— Ah ! — fece distratta — anche tu ? E.... — evidentemente non poneva molta attenzione alle proprie parole — e.... sposi un bravo ragazzo ?

— A me pare di sì — rispose Andreina e forse stava per dire di più, ma lo sguardo lontano della signora la fece tacere

— Bene ! Bene ! fece finalmente questa evasiva. Fammi poi sapere a quando le nozze: ti manderò un regalino che terrai per mio ricordo.

Andreina rispose con un profondo inchino, uscì. La verità Paola doveva apprenderla due mesi dopo al suo ritorno

Il palazzo era ancora sossopra per i rinnovamenti progettati, nello studio erano scomparsi i vecchi pesanti mobili del conte, solo in un angolo come un naufrago, era salvato un antichissimo stipo nel quale la signora soleva riporre i gioielli.

— Allora — fece Paola a Giacomo che ritto dinanzi a lei aveva finito di fare la sua relazione sui lavori in corso — Allora telefonate a Gilberto che venga subito, subito.

Pareva impaziente, smaniosa la piccola contessa Aurò.

Il vecchio servo tossicchiò ed ancora a occhi bassi parlò:

Gilberto era in viaggio... in viaggio di nozze.... che da otto giorni aveva sposato Andreina....

— ? !

Giacomo assentì senza sollevare le palpebre.

— E.... e... ? !

Allora il vecchio ancora umile, rispettoso riprese a parlare.

Andreina era tanto bella, come era possibile vederla tutti i giorni e non innamorarsene? d'altra parte lui con la sua vecchia esperienza non aveva ostacolato quell'unione La ragazza era bella, è vero ma anche buona, onesta e poi... e poi.... ciascuno a suo posto. Gilberto anche avvocato, anche uomo di testa rimaneva pur sempre il figlio di un povero servitore. Il conte Aurò diceva sempre una frase: «Chacun à sa place», lui se l'era fatta tradurre: «Ognuno a suo posto». Giusto, ben detto, ognuno rimanga al suo posto e tutti saranno più felici. Ma l'ultima parte del discorso sommesso, parve che Paola non l'avesse ascoltato, tanto il suo sguardo era fisso, lontano.

Giacomo allora tacque e rimasero tanto tempo di fronte, muti, assorti

Poi lei s'alzò, s'accostò allo stipo, lo spalancò, ne trasse un astuccio con la corona incisa sul coperchio, l'aprì, per un attimo fissò il monile che brillava corrusco nell'ombra della sala.

— Avevo detto ad Andreina — disse pesantemente — che le avrei mandato un ricordino per le sue nozze. Ecco Offritegliolo per me — e porse l'astuccio.

La sospensione di un attimo.

— E.... e.... quando saranno tornati, dite all'avvocato, vostro figlio che ho ancora bisogno del suo valido appoggio. Egli è — da oggi — il mio consulente legale.

Il servo si rinculò a schiena curva, piegandosi in inchini sopra inchini.

Paola s'ergeva sull'esile persona Finalmente s'era sentita veramente una contessa Aurò.

Viola Abba

G. A. Pordenone: Putto musico (Duomo di Susegana, dettaglio)

La Fiera di Lipsia al servizio dell'Asse

La concezione politica dell'Asse Italia-Germania ha trovato — com'era logico — anche una sua naturale rispondenza nel settore economico, specialmente per quanto concerne il commercio estero tra i due Paesi. A ciò miravano i colloqui intercorsi recentemente tra il Conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione dell'industria e il Segretario di Stato dott. Trendelenburg, colloqui che hanno ribadito l'inequivocabile interesse — per entrambi i rappresentanti delle categorie produttrici dei due Paesi — di incrementare i contatti e i reciproci scambi italo-tedeschi. A tal fine non restano privi di significato anche i numerosi viaggi di studio compiuti dai rappresentanti delle organizzazioni corporative e sindacali nei territori industriali tedeschi e le visite, a lor volta eseguite dai rappresentanti del Fronte del Lavoro Tedesco, alle zone minerarie, alle regioni agricole e nei centri di diffusa attività artigiana italiana. Ha pur sensibilmente contribuito ad una più intima comprensione degli alti ideali economici che si sono venuti a stabilire tra i due elementi dell'Asse, l'apporto di attività e di conoscenza dei lavoratori agricoli italiani in Germania salutati dalle popolazioni del Reich con particolare e vibrante interesse.

Una delle più importanti manifestazioni meglio organizzate per accogliere e sviluppare i rapporti commerciali italo-tedeschi è la grande Fiera di macchine e di prodotti finiti che ha luogo due volte all'anno a Lipsia, la vetusta città situata nel cuore della Germania, la cui tradizione di cospicuo mercato mondiale dura da non meno di 7 secoli.

***Seguendo i principi sopra enunciati, anche per la prossima Fiera Primaverile, che si inizia il 5 marzo, l'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero ha allestito un'esposizione collettiva col concorso di primarie ditte produttrici ed esportatrici. A tal fine l'Istituto occupa un intero salone di 600 mq. di uno dei più grandi palazzi della Fiera.** Tra l'altro sarà presente anche un imponente schieramento di fabbriche di prodotti alimentari di Napoli Trieste, Milano e Genova, le quali invieranno copiose collezioni campionarie di paste alimentari, di polpe di pomodori, di conserve, di frutta e di pesce in scatola, ecc.*

Per dare un'idea del crescente interesse dell'Italia per la manifestazione di Lipsia, basti citare le semplici cifre seguenti: nel 1933 convennero alla Fiera Primaverile di Lipsia 887 commercianti nel 1937 questa partecipazione salì a 1407 ditte; mentre lo scorso anno il concorso fu di 1782 commercianti e industriali. Meglio di ogni altro ragguaglio queste cifre confermano la crescente partecipazione del commercio italiano alla massima organizzazione fieristica tedesca, la quale questa volta sarà rappresentata da un complesso di oltre 10.000 ditte espositrici

*In un vasto quadro come questo non è neppur possibile delineare la estensione dei singoli gruppi di espositori. Per l'esportatore italiano sarà interessante conoscere che, soltanto per il settore tessile, si sono prenotate più di 600 filande tessiture e fabbriche di prodotti per l'abbigliamento: oltre 500 espositori saranno nel reparto vetro, porcellana, maioliche e terracotte e un centinaio di fabbriche, con ricche collezioni e nuovi campionari, rappresenteranno le merci di coltelleria Un avvenimento di primissimo rango promette di diventare il settore tecnico dove saranno presentati ben più di 3300 ditte produttrici di macchine tessili, macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, macchine tipografiche, pompe, ecc Anche il **settore dell'Elettrotecnica sarà doviziosо di presentazioni con la multiforme gamma delle lampadine degli impianti telefonici e del materiale vario per le istallazioni in questo settore concorreranno 450 primari esercizi specializzati.***

La prossima Fiera Primaverile di Lipsia — la cui offerta, questa volta, è arricchita anche dalle collezioni di molte ditte dei due territori annessi, Marca Orientale e Sudeti — se, da una parte darà ai visitatori italiani stimolo ad un abbondanza di affari, costituirà per l'offerta italiana un mercato che col componimento della tensione territoriale nell'Europa Centrale, dispone di molte prospettive. S. E Felice Guarnieri, Ministro per gli Scambi e le Valute, Presidente dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero ha ripetutamente dichiarato che la partecipazione italiana alla Fiera non serve soltanto agli interessi commerciali dei due Paesi, ma mira soprattutto a far conoscere, in più vaste sfere, i recenti progressi della tecnica e del lavoro italiani. A questa fondamentale ragione, che in maniera tanto eminente rinsalderà ulteriormente la politica dell'Asse la Fiera Primaverile di Lipsia presterà, nel reciproco interesse, il suo prezioso contributo.

Musica italiana all'estero

Il maestro Bernardino Molinari, fondatore e direttore dei concerti sinfonici romani, ha terminato or ora un fortunatissimo giro di concerti a Dresda, Mannheim, Bucarest, Monaco, durante il quale egli ha procurato entusiastici successi, non solo alla propria arte direttoriale, ma anche alla produzione musicale italiana contemporanea e classica, largamente rappresentata nei programmi compilati e svolti dal Molinari stesso.

Sabratha: La cavea vista dalla scena del teatro romano

OLTRE MARE

MORE ROMANO

Da Dessie ad Assab: 485 chilometri di strada: un miracolo, «la più grande opera stradale compiuta nei secoli nel mondo intero». Quest'opera, anche quest'opera sarà dovuta al genio costruttivo di Mussolini, anche questo primato spetta all'Italia di Mussolini, a quei tecnici e a quegli operai che sanno realizzare in condizioni primitive e proibitive di terreno e di clima, un'opera così formidabile, destinata ad immettere, diremmo quasi con violenza, a prezzo di sacrifici, non escluso l'estremo, questo lembo d'Africa nella civiltà dalla quale era stato avulso per lunghi secoli di neghittosa ignavia.

«Soltanto la Vostra Italia — ha detto Cobolli Gigli al Duce — poteva dopo la fulminea conquista, imprimere in questa terra questi segni di romana grandezza».

Soltanto l'Italia di Mussolini, tanto simile alla Roma imperiale di cui abbiamo oggi l'orgoglio di essere i continuatori e gli eredi, può compiere opere gigantesche in cui più che l'oro bruto e la potenza cieca di plutocrati avidi e avari, agisce la volontà dello spirito, la fatica consapevole, il sacrificio anche cruento di un popolo di lavoratori.

More romano l'Italia avanza su buone strade con ottime gambe. A coloro che vivono e s'impinguano e pretendono di vivere e impinguarsi per i secoli sul frutto esoso di un pugno di monete impiegate a far aprire alla civiltà un valico, diamo noi oggi questa lezione.

La strada dancala Assab-Dessiè è un titolo di diritto che si unisce agli altri molti per schiacciare e sopraffare inesorabilmente i diritti codificati dall'usura e garantiti da ignobili pezzi di carta.

La strada dancala è insieme un titolo ed un segno, come la litoranea libica, come l'ampia rete di strade che allaccia la Patria e l'Impero.

Via: vita — Sulle vie d'Italia passa la vita d'Italia che trabocca verso altre vie ed altre mete. Non occorre enunciarle. Le conosciamo.

E, more romano, le attingeremo.

Amara: TERRA ACQUA CLIMA RICCHEZZA

Poco più di due anni sono trascorsi dalla gesta che culminò nella conquista dell'Impero e già l'immenso territorio ha subito una trasformazione profondissima

Posate le armi, i legionari d'oggi, come già facevano quelli del primo Impero di Roma, al quale l'Impero Fascista si ricollega storicamente e idealmente, hanno impugnato con la stessa fede e con lo stesso ardore che li guidò nella guerra vittoriosa, il piccone e l'aratro per dissodare e fecondare la terra conquistata.

*Le virtù colonizzatrici della nostra stirpe, che portò il contributo del lavoro italiano alla colonizzazione di tutte le regioni della terra, dalla pampa argentina alle rive tunisine **si sono manifestate altissime in questo primo biennio di vita imperiale Ed i rurali, i semplici e forti rurali d'Italia, come sempre, sono stati all'altezza del compito che hanno accettato con fede ed amore. Essi sanno che non sono più costretti a ramingare per il mondo, in cerca di lavoro in terra straniera, poichè oggi è messo a loro disposizione un fertile e vasto territorio in quest'Africa che venti secoli fà già conobbe le virtù guerriere e sperimentò la saggia amministrazione e il diritto di Roma. Ma questa terra bisogna amarla, bisogna attaccarsi ad essa strettamente, con interesse, direi affettuoso, bisogna sentirla propria non solo militarmente e materialmente ma anche spiritualmente. Bisogna innanzi tutto convincersi che la permanenza in Africa non deve costituire una parentesi più o meno breve, ma che, al contrario, essa deve trasformarsi in dimora continua e duratura poichè qui è la nuova Italia, in questa terra bagnata dal sangue di pionieri e di soldati. Ciò vale per tutti ma specialmente per i coloni che dovranno trapiantarsi qui stabilmente, con le proprie famiglie e qui lavorare, durare, e procreare.***

La nostra conquista imperiale che si differenzia profondamente da quelle degli altri paesi, non è stata fatta per appagare vicine o lontane mire egemoniche di supremazia plutocratica, ma è sorta dal bisogno estremo e prepotente di avere spazio e suolo fertile per la esuberanza del nostro popolo, a cui i confini della Patria erano diventati troppo angusti e ristretti. Quindi, non terra di sfruttamento mercantilistico deve essere l'Etiopia per noi, ma suolo sacro come quello della madre patria della quale essa è parte integrante ed essenziale, per cui possiamo dire che i nostri confini non si limitano più al Brennero e alla Sicilia ma si estendono dal Mar Rosso al Kenia, dall'Oceano Indiano alle sorgenti del Nilo.

***L'Amara, gemma preziosissima dell'Impero, è, senza dubbio, una delle più importanti zone di tutto il vasto territorio, per l'abbondanza** delle acque, la fertilità del suolo e l'ottimo clima che la rendono particolarmente adatta alle culture cerealicole d'ogni genere Le regioni del Semien, dell'Agaumeder, del Goggiam, e tutto il vasto bacino del Tana sono i centri dove l'agricoltura potrà svilupparsi su più vasta scala.*

Molto si è fatto in questi due anni. Ma moltissimo rimane ancora da fare.

*A Dabat, contrada fertilissima del Semien, a meno di 50 chilometri da Gondar, è sorta, come è noto, Romagna d'Etiopia ed è stata felicissima la scelta del luogo destinato al primo villaggio agricolo dell'Amara. La zona, infatti, è splendida **ed i numerosi coloni, tutti ex combattenti che hanno popolato l'azienda e vi saranno presto raggiunti dalle famiglie, hanno trovato l'ambiente in tutto adatto ad un grande e sicuro sviluppo. Altri villaggi potranno sorgere e certamente sorgeranno nella zona L'interessamento del Governo e della Federazione Fascista per tutti i problemi agricoli e per la colonizzazione dell'Amara non potrebbe essere più vivo ed attento, quindi un avvenire sicuro e prospero si apre per queste plaghe ubertose destinate a diventare il centro ed il fulcro dell'agricoltura imperiale, da cui si irradieranno tutte le altre attività ad essa inerenti, quali la pastorizia e l'allevamento del bestiame bovino.***

Gondar, che anche sotto l'arretrata e vessatoria dominazione negussita fu mercato agricolo di primo ordine, oggi che in Etiopia impera la legge di Roma e le insegne del Littorio stanno a segnare le nuove mète raggiunte dalla potenza fascista, riceverà un impulso formidabile che farà di essa l'emporio agricolo dell'Africa nostra

Nella battaglia per l'autonomia alimentare dell'A. O. I. che è necessaria per la vita stessa dell'Impero, e che in un secondo tempo dovrà contribuire alla autonomia ed al benessere della Madre Patria, l'Amara avrà un ruolo di primo piano e di importanza decisiva Le masse rurali dell'Impero, e quelle dell'Amara innanzi a tutte, saranno impegnate in questa bella e sacra battaglia che dovrà assicurare il pane quotidiano frutto del sudore e della terra italiana, a quarantacinque milioni di uomini che in questo e sopratutto in questo non vogliono essere più tributari dello straniero

Pietro La Veglia

Da «L'Italia d'Oltremare».

Algeri-Capo

In seguito al voto espresso al congresso tenutosi a Bulawayo (Rodesia) nell'agosto 1937, il primo congresso internazionale di turismo africano si è principalmente occupato dell'adattamento della futura grande strada dorsale africana Algeri-Capo. Si apprende che l'Automobile Club di Francia ha l'intenzione di organizzare per la fine del 1940 un «Rallye International Automobil» dal Mediterraneo al Capo di Buona Speranza e che si servirebbe di questa grande arteria L'itinerario sarà il seguente: Algeri, Tamnrasset, Zinder, Kano, Fort Lamy, Bangui, Bangassou, Stanleyville, Irumu, Costermansville, Elisabethville, Brokenhill, Livingstone, Bulayayi, Mossina, Joannesburg, il Capo.

Iniziative per l'Impero

La Società Nazionale di Trasporti «Gondrand» — che ha le più alte benemerenze verso l'Impero, da quando essa assolse l'incarico di decongestionare il porto di Massaua inviandovi l'attrezzatura portuale necessaria ed il personale sufficiente nell'estate del 1935, nel cui anno essa offrì alla Patria l'olocausto di molti suoi lavoratori con l'eccidio al cantiere Gondrand del Mareb, sino allo sgombero del porto di Gibuti ed all'esplorazione fatta con suoi mezzi di nuove piste come la Dire Daua-Assab lungo l'Auasc — ha avanzato un'arditissima proposta alla Società «Coniel».

«L'Italia d'oltremare» ne dà notizia, anzitutto, per dimostrare di quale audace spirito d'iniziativa siano armati i nostri migliori industriali che operano nelle terre dell'Impero, il quale dallo sforzo, dall'energia individuale attende i suoi più sicuri e più decisi progressi.

La proposta della «Gondrand» che appartiene allo studio necessariamente anticipato dei programmi industriali che ogni grande società ha il dovere e l'interesse di porre, è in sostanza questa:

La «Gondrand» parte, per il potenziamento dell'Impero, da un principio autarchico che comporta conseguentemente una economia nell'uscita di valuta. Applicando questo principio alla propria industria dei suoi automezzi per trasporto di merci e passeggeri, pensa che l'azionamento principale debba essere ad elettricità e sussidiariamente a carburante. L'elettricità dovrebbe essere fornita mediante filo aereo La «Gondrand» si rivolge alla «Coniel» per conoscere se e quando potrà fornire sulla direttrice Addis Abeba-Assab la forza elettrica e quali si presume possa esserne il prezzo.

In un primo tempo la somministrazione di forza potrebbe limitarsi al solo tratto Assab-Dessiè, particolarmente indicato per un esperimento di convogli tipo «filobus» data la dolcezza dei dislivelli e l'ampiezza delle curve che la distinguono Il filo potrebbe essere steso sia dalla «Coniel» che dalla stessa «Gondrand».

In base a questi elementi di massima la «Gondrand» si proporrebbe di studiare con le fabbriche italiane di automezzi il suo programma di autocarri che debbono essere il più «autarchici» che sia possibile.

Questa è la proposta della «Gondrand» alla «Coniel». Su di essa non è possibile dare, almeno in queste colonne, un giudizio tecnico. Ma la proposta è rivelatrice dello spirito di iniziativa, e quel che importa, d'iniziativa in senso autarchico pel potenziamento dell'Impero.

«La nostra proposta è forse prematura» — scrive la Gondrand — «ma con essa noi offriamo un largo consumo di energia elettrica nell'azionamento delle masse di veicoli per il trasporto di una massa di merci per il cui movimento oggi occorrono migliaia di carri». Insieme al forte consumo di energia da parte degli autocarri, la «Coniel» — sempre secondo la proposta — potrebbe assicurarsi l'energia per l'elettrificazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba almeno sul percorso in territorio italiano di almeno 678 chilometri e della linea ferroviaria Massaua-Asmara-Cheren-Agordat pari a 301 chilometri. Con la distensione dei fili, conseguente a tale somministrazione di energia, sarebbe possibile — così conclude la proposta — di fornire ad importantissime zone agricole la energia necessaria per le loro opere.

Notiziario

Nel Governo del Galla e Sidamo è stata istituita la Vice-Residenza di Tori, con sede in Tori. La nuova Vice-Residenza è alle dipendenze della Residenza di Gambela, noto ed importante centro dell'ovest etiopico sul fiume Baro, a mezzo del quale si svolgono intensi traffici tra la Etiopia ed il Sudan anglo-egiziano.

*

A Gimma che sono in corso i lavori per l'attrezzatura del campo di aviazione del capoluogo del Galla e Sidama. Questi lavori, che comprendono l'ampliamento della pista d'atterraggio, importeranno la somma complessiva di 9 milioni e 680 mila lire.

*

L'importazione in Italia dall'Africa Italiana e dai Possedimenti è stata, durante l'anno 1938, di lire 208 milioni 699.009 contro lire 349.945.000 del 1937. Le esportazioni dall'Italia per le terre italiane d'oltremare sono state di L. 2.419.528.000 contro lire 2.580.497.000. L'avanzo, a beneficio della Nazione, della bilancia commerciale con l'Africa Italiana ed i Possedimenti è stato perciò nel 1938 di L. 2.213.829.000 contro L. 2 miliardi 230.552.000 del 1937. Le terre italiane d'oltremare hanno pertanto costituito un eccellente mercato di collocamento, anche nel 1938, per i prodotti nazionali.

*

Anzichè inaridirsi, come asserivano notizie tendenziose pubblicate in giornali stranieri, il movimento d'esportazione dall'Africa Orientale Italiana, continua ad essere cospicuo. Nei primi otto mesi del 1938 sono stati, infatti, esportati prodotti per un valore di L. 127.000.000.

*

E' stato dato inizio ad Asba Littoria alla semina di altri quaranta semenzai di caffè, cosicchè nuovo incremento è stato impresso alla coltivazione di questa pianta che nella regione cresce benissimo. Attualmente nei primi venticinque semenzai le piantine sono alte più di cinque centimetri.

*

Sono in corso di esecuzione a Gondar importanti lavori per la sistemazione del campo di aviazione ove fa scalo la linea Gondar-Addis Abeba.

*

Fervono i lavori per la preparazione dell'VIII Congresso internazionale di agricoltura tropicale e subtropicale che, come è stato annunciato, avrà luogo a Tripoli dal 13 al 17 marzo. Il Congresso ha una mole notevole di lavori da espletare: a sezioni unite e a sezioni semplici tutti i più importanti temi in materia di colonizzazione agricola e di avvaloramento agrario dei Paesi tropicali e sub-tropicali saranno compiutamente trattati da relatori particolarmente competenti.

La chiesa del villaggio Oberdan in Cirenaica

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono, Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

S. E. Marcello Bofondi assume oggi il suo alto ufficio

S. E. Marcello Bofondi, nuovo Prefetto della Provincia, è giunto ieri sera alle 20.44 in forma privata, nella nostra città, ricevuto dal Vice Prefetto.

Mentre il nuovo Capo della Provincia assume il Suo alto ufficio, gli rinnoviamo da questo Giornale il saluto fervido e deferente delle Camicie Nere e del popolo di questa terra particolarmente devota al Duce e alla Patria fascista.

Consegna di diplomi a due benemeriti dell'infanzia

Nell'ufficio del Procuratore del Re, presidente del centro di tutela minorile, l'altro giorno ha avuto luogo la consegna del diploma di benemerenza di primo grado al comm. dott. Alborghetti e alla signorina baronessa de Toth loro assegnato dall'Unione italiana di assistenza all'infanzia. Erano presenti le patronesse e i patroni dell'Opera.

Nel consegnare la distinzione ai due egregi benemeriti, la signora Erminia Gaspardis esaltò l'azione tanto nobile a favore dei minori svolta dal comm. Alborghetti e dalla baronessa de Toth, sua infaticabile collaboratrice. Donna Bice Guzzoni aveva inviato elette espressioni aderendo alla manifestazione.

I festeggiati hanno ringraziato vivamente, assicurando che da parte loro non cesserà mai, con sensibilità fascista, la più affettuosa attività a beneficio dell'infanzia abbandonata.

Messa di suffragio per Max di Montegnacco

Domani giovedì alle ore 10 antimeridiane al Tempio Ossario verrà celebrata una Messa in suffragio dell'eroico capitano Max di Montegnacco caduto gloriosamente nella battaglia per la liberazione di Barcellona, tre volte volontario di guerra. Il rito è promosso dal Fascio di Udine e dal Battaglione Volontari di guerra di Udine. Al rito — che sarà celebrato nel trigesimo della morte del glorioso volontario — presenzieranno autorità, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze della GIL e d'Arma.

Agli ufficiali della legione Tagliamento

Tutti gli ufficiali di tutti i ruoli, liberi dal servizio, sono invitati a partecipare domani nel Tempio Ossario alla Messa solenne in suffragio del 1° Centurione Max di Montegnacco caduto eroicamente in terra di Spagna.

INVITO ai volontari

Tutti i volontari di guerra, legionari fiumani, d'Africa e di Spagna, sono invitati a trovarsi in divisa fascista o legionaria, alle ore 9.15 di domani giovedì 23 corrente, presso la sede sociale in Piazza Vittorio Emanuele, per portarsi inquadrati, ed a scorta dei gagliardetti, ad assistere alla Messa in memoria del tre volte volontario, co. Max di Montegnacco, già presidente della Sezione volontari di guerra di Udine eroicamente caduto nella conquista di Barcellona.

Nell'Artigianato

Contratti stipulati o in via di stipulazione

Ricordiamo che per le aziende artigiane della Provincia di Udine sono in vigore, o in via di stipulazione, i seguenti contratti collettivi di lavoro:

Contratto grafici, parte regolamentare e salariale, con decorrenza dal 1° gennaio 1936.

Contratto metalmeccanici, parte regolamentare e salariale, con decorrenza dal 16 agosto 1936 per Udine, e dal 1° gennaio 1937 per la Provincia.

Contratto barbieri e parrucchieri, con decorrenza dal 29 ottobre 1937 per la parte regolamentare (nuovo contratto) e dal 1° aprile 1930 per la parte salariale (vecchio contratto). Quanto prima saranno iniziate le trattative per la stipulazione del nuovo contratto integrativo salariale.

Contratto edili, parte regolamentare, con decorrenza dal 31 dicembre 1936. Proseguono le trattative per la stipulazione della parte salariale.

Contratto del legno, parte regolamentare, con decorrenza dal 1° gennaio 1937. Proseguono le trattative per la stipulazione della parte salariale.

Contratto fotografi, parte regolamentare, con decorrenza dal 9 maggio 1937. A suo tempo saranno iniziate le trattative per la stipulazione della parte salariale.

Contratto impiegati, parte regolamentare, con decorrenza dal 1° luglio 1937. La parte relativa ai salari sarà stipulata a suo tempo.

Contratto installatori d'impianti idrici, igienici ecc., parte regolamentare, con decorrenza dal 4 luglio 1930. A suo tempo sarà stipulato il contratto integrativo salariale.

Contratto calzaturifici, parte regolamentare, con decorrenza dal 1° gennaio 1939. Prossimamente avranno inizio le trattative per la determinazione dei relativi salari.

Contratto della concia, parte regolamentare e salariale entrerà in vigore prossimamente, essendo terminate le trattative.

Richiesta di mano d'opera agli Uffici di Collocamento

In applicazione del R. D. L. 21 dicembre 1938 n. 1934, la richiesta di mano d'opera agli Uffici di Collocamento dovrà essere fatta numericamente, non più nominativamente.

Trattamento al personale richiamato alle Armi

Quando il personale dipendente sia richiamato alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale, i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere, a norma degli accordi interconfederali 28 giugno 1935 e 17 marzo 1936, le seguenti gratifiche al predetto personale: 6 giorni di paga per gli operai con anzianità fino ad un anno; 9, da 1 anno fino a 2; 12, da 2 fino a 3 anni; 14, oltre i 3 anni.

Iniziative autarchiche

Per lo sviluppo dei piani autarchici nei vari settori, le possibilità di lavoro possono ricevere un ulteriore impulso, essendo l'artigiano un ricercatore per eccellenza. I Fiduciari devono seguire con la massima attenzione le iniziative autarchiche già in atto e quelle che indubbiamente sorgeranno a cura dei singoli artigiani, *dandone di volta in volta tempestiva ed esauriente notizia alla Segreteria Provinciale*.

Lotta contro gli sprechi

La lotta contro gli sprechi e destinata ad integrare la battaglia per l'autarchia, in quanto tende all'utilizzazione massima dei macchinari, degli attrezzi di lavoro e delle materie prime adoperate nelle lavorazioni. Sia che si tratti di organizzare con mentalità economica l'officina ed il ciclo produttivo, o di evitare sprechi nella elaborazione dei materiali, oppure di razionalizzare il recupero dei residui (ritagli di metallo, di gomma, di cuoio, di stoffa, di carta ecc.), tutte le iniziative condotte a tale scopo se moltiplicate per un gran numero di volte, diventano un fattore sostanziale agli effetti dell'indipendenza economica della Nazione.

I Fiduciari devono svolgere opera di propaganda e di persuasione fra gli artigiani per il conseguimento degli obbiettivi sopra indicati.

Istituto di cultura fascista

"L'Italia in Spagna,,

Davanti ad un pubblico imponente di autorità, di camerati, di studenti, di colleghi, il fascista prof. Angelo Alverà, Brevetto della Marcia su Roma, ha parlato lunedì sera su «L'Italia in Spagna», celebrando nella gesta degna delle forme la vittoria italiana di Barcellona.

L'oratore, con sobria e signorile parola ricordò i momenti della storia nei quali l'Italia fu presente nella penisola iberica, rilevando ai tempi della comunanza romana fra i due popoli, quando la Spagna, per secoli, dava all'impero due fra i più grandi imperatori, Traiano e Adriano, quando col nome della sua civiltà cristiana e romana la Spagna cacciava i Mori e trovava in un italiano colui che doveva aprire ai dominii iberici un Nuovo Mondo. Per merito di Cristoforo Colombo il superbo Carlo V potè affermare che il sole non tramontava mai sui domini della sua corona, ma quasi a mostrare con significativo e simbolico gesto l'omaggio all'Italia, sarà il grande Carlo V a chinarsi umile e premuroso per raccattare il pennello di Tiziano.

Tetro e bieco regnerà Filippo II che si vanterà della vittoria di Lepanto, dovuta quasi interamente al valore ed alle armi italiane ma quando il torvo Cesare vorrà elevare la sua immane reggia tra i monti, l'Escuriale, saranno artisti ed artefici quelli che daranno corpo e forma al suo sogno melanconicamente grandioso.

Il nostro Rinascimento passerà in Ispagna a fecondarne la civiltà, ad ispirarne architetti, pittori e letterati. Di spiriti italiani è permeata l'opera del più spagnolo dei classici del Monco di Lepanto, cioè Michele Cervantes.

Nel 1870 un Duca d'Aosta, Amedeo, sarà re di Spagna; e parrà allora che i due paesi latini debbano unirsi in una sola entità politica. Ma nella diversione e suddivisione dei partiti negli urti degli interessi e delle ideologie, attraverso la disgraziata ultima perdita delle colonie oceaniche, attraverso la vile neutralità durante la grande guerra, si preparerà la tragedia dell'attuale guerra redentrice. E qui l'intervento d'Italia si farà sentire con tutto il suo peso e il suo valore: la Madre Roma correrà in aiuto della figlia di Roma, sul suolo di Spagna sarà ingaggiata la lotta fra il caos bolscevico e l'eterna forza del giure e della giustizia. Nel duello estremo l'Italia accorre e vince. Sue le vittorie di Bilbao e delle Asturie; sua la grande e gloriosa giornata di Guadalajara; sue le conquiste sull'Ebro; suo il vanto della caduta di Barcellona. Qui è l'Italia, qui è Roma, qui si rifà la carta d'Europa.

Queste, in sintesi le cose dette e i sentimenti mossi nel pacato e lucido discorso, qua e là interrotto da applausi nei punti in cui alla severa trattazione si sovrapponeva l'ardente oratoria del parlatore, che, alla fine del suo patriottico discorso, fu calorosamente applaudito e complimentato.

Conferenza del gen. Boffa

Venerdì 24 febbraio alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il gen. prof. Cesare Boffa del R. Liceo Classico di Udine, terrà una conferenza sul tema: «Aspetti politico-militari dell'Italia nella gran guerra». L'ingresso è libero.

Una conferenza di Boris Georgiev

Domani, giovedì, alle ore 21, nella sala del Palazzo Provinciale (Piazza Patriarcato) avrà luogo una interessantissima conferenza del comm. prof. Boris Georgiev corredata da numerose proiezioni sul tema: «Cinque anni di vita nomade nell'India».

I biglietti al prezzo di L. 6 (diritti erariali compresi) si possono avere all'Unione Italiana Ciechi (Piazza Marconi) o all'ingresso della sala, domani sera.

Primo di Quaresima

Le odierne funzioni in Duomo

Trascorso rapidamente il Carnevale, oggi, primo di Quaresima, gli udinesi sciameranno alla periferia e specialmente a S. Caterina, per gustare le aringhe e trascorrere lietamente qualche ora in sana allegria.

In Duomo si celebra stamane il rito delle ceneri con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo e del Capitolo Metropolitano. Il quaresimalista don G. B. Masutti, parroco di Pozzuolo e cappellano degli arditi terrà, durante la funzione, il primo discorso quaresimale.

In memoria di Arturo Malignani

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca del Friuli, hanno versato L. 1100 alla Cassa di Assistenza per i figli dei dipendenti di detto Istituto, in morte del comm. Cavaliere del Lavoro Arturo Malignani.

La ditta fratelli Toffolutti, battiferro di S. Osvaldo, ha offerto lire 50 all'Asilo infantile di S. Osvaldo, in memoria di Arturo Malignani.

L'orario dei negozi per oggi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che oggi mercoledì, primo giorno di Quaresima tutti i negozi di Udine e della Provincia nel pomeriggio rimarranno chiusi.

L'orario delle farmacie per oggi

Oggi le farmacie rimangono aperte solo fino alle 12.30. Rimarranno aperte poi quelle di turno e cioè: Asquini, già Bosero — Conti, via Gemona — Trebbi, via Grazzano.

Funzione Salesiana

Venerdì 24 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Giacomo sarà celebrata come di consueto la S. Messa in onore a Maria SS. Ausiliatrice. A questa funzione sono invitati in particolar modo gli ex allievi di Don Bosco, i Cooperatori Salesiani e tutti i devoti della Madonna.

Ai fanti del plotone ovest

Il comandante del plotone Ovest in occasione del cambio del proprietario del locale ove ha sede il plotone stesso, invita tutti i fanti appartenenti al suddetto plotone ad intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 20. Sarà presente anche il comandante del Battaglione.

Adunata dei fanti del plotone nord

I fanti del plotone nord, sono comandati ad intervenire domani 23 corr. alle ore 20.30 alla sede del plotone.

I capi plotone e i comandanti di compagnia sono categoricamente comandati dal comandante di battaglione che sarà presente, ad intervenire alla suddetta adunata per interessantissime comunicazioni.

Cronaca mesta

Funebri Rinaldini Arici

A 68 anni dopo penose sofferenze cessava di vivere Lucia Rinaldini Arici ved. Minisini. Durante la guerra, sposa del compianto avv. co. Umberto Caratti, indossava la divisa di dama della Croce Rossa distinguendosi per lo spirito di sacrificio, per lo slancio generosissimo con cui confortava i feriti e gli ammalati reduci dal fronte. Lunedì mattina, alle ore 10 sono state rese alla salma le estreme onoranze. Avevano inviato corone Andrea, Teresa ed Emilio; Umberto e Maria; Maria Anna e Franco; un cuscino di viole posava sulla bara: omaggio dei nipoti Lucia e Gino. Reggevano i cordoni la co. de Puppi, la bar. Pecile, la signora Zanuttini e la co. della Porta. Seguivano la salma i familiari e largo stuolo di parenti nonchè una folla di signore, di cittadini amici e conoscenti dell'estinta e di famiglia. Largamente rappresentata la nobiltà udinese.

Le esequie sono state celebrate nella Chiesa Metropolitana; poi la salma veniva accompagnata al Cimitero dove è stata deposta in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti sentite condoglianze.

Funebri Pierina Ronchi

A 75 anni cessava di vivere la buona signora Pierina Corona in Ronchi madre dei camerati Attilio negoziante di manifatture in Piazza San Giacomo, Ugo agente di negozio e fante della grande guerra, rag. Ulisse impiegato presso la locale Banca Cattolica del Veneto. Donna di elette virtù domestiche, sposa e madre affettuosissima, esempio di bontà cristiana, lascia in quanti la conoscevano, profondo e sincero rimpianto. Lunedì nel pomeriggio seguivano i funerali il mesto, imponente corteo moveva alle ore 16 da via Pelliccerie. Avevano inviato corone le nuore, la famiglia Giacomini, i nipoti, la famiglia Ambroso. Seguivano il feretro preceduto da numeroso clero, i figli e largo stuolo di parenti; sulla bara posavano i fiori dei figli e quelli del marito addolorato. Reggevano i cordoni le signore: Virginia Casarsa, co. Valentinis, Fontanini e Rosa Occhialini.

Nella folla degli accompagnatori, fra cui moltissime signore, notata una rappresentanza della Mutua Agenti di Commercio. Nella parrocchiale di San Giacomo sono state celebrate le esequie durante le quali sono state celebrate le esequie durante le quali sono state eseguite a cura dei cantori Sanvidotti e Bruno Giuseppe accompagnati all'organo dal m. Pino Zorzi, delle elegie. Poscia la salma è stata accompagnata al Camposanto. Alla famiglia e particolarmente ai figli, il nostro vivo cordoglio.

Funebri Maiolini

Ieri alle 14, partendo dalla casa di Invalidità e Vecchiaia, si sono svolti i funerali del compianto Gio. Batta Marco Maiolini, spentosi a 86 anni dopo una esistenza dedicata al lavoro ed agli affetti famigliari.

Avevano inviato omaggi floreali i figli e la Cooperativa di Consumo di S. Osvaldo. Molti parenti, amici e conoscenti ed una rappresentanza del Corpo dei Vigili del fuoco di cui fa parte il figlio Teodoro, sono intervenuti alle meste onoranze.

Dopo l'assoluzione alla salma impartita nella cappella del Pio Istituto, si è formato un lungo corteo, avviandosi al camposanto, dove è avvenuta la sepoltura.

Ai figli, ai parenti tutti dell'estinto, sentite condoglianze.

Concorsi per geometri

Presso la sede del Sindacato geometri sono esposti i seguenti bandi di concorso: per il conferimento di un posto di geometra dirigente dell'Ufficio tecnico comunale di Sondalo (Sondrio); per il conferimento di un posto di geometra presso il Comune di Trani (Bari); per il conferimento di un posto di geometra presso il Comune di Turi (Bari).

Gli interessati possono prendere visione dei bandi suddetti durante le ore d'ufficio.

Quadri e attività dei Fasci Femminili

Oltre 12 mila donne fasciste - 13.300 massaie rurali - 60 mila iscritte alla Gil - Fervido e vasto contributo all'assistenza

L'efficienza delle organizzazioni femminili del Partito nella nostra vasta provincia è apparsa evidente attraverso la relazione svolta dalla Fiduciaria prof. Biasutti in occasione del raduno provinciale svoltosi recentemente.

Ormai i Fasci Femminili hanno tracciate chiare le direttive del loro lavoro, che risponde completamente a quelle che sono le esigenze e le aspirazioni dell'anima squisitamente femminile. La donna fascista è diventata l'organo esecutivo della assistenza, sotto ogni forma, e in ogni contingenza. E in questa assistenza, altamente sociale e umanitaria, fatta di amore e di fraterna comprensione, si ravvisa il legame invisibile che stringe intorno alle dirigenti le migliaia di organizzate che hanno la fortuna di poter donare con gioia, e quelle che senza umiliazione, accettano oggi l'offerta cordiale delle camerate cui il destino è stato più generoso di beni spirituali e materiali.

L'inquadramento delle operaie

In Friuli, tutti i settori dell'azione femminile hanno ormai raggiunto uno sviluppo notevole e l'ascesa continua senza soste.

In ognuno dei 172 Fasci della Provincia è stata costituita la Sezione Massaie Rurali che nell'A. XIII contava appena 426 organizzate mentre oggi ne conta 13.300 e più ne conterà in quest'anno felice che ha veduto il Duce nella nostra terra.

Nell'A. XVI il Partito, con provvida disposizione, ordinava anche l'inquadramento delle operaie e lavoranti a domicilio e delle addette ai servizi familiari, che, non essendo rurali, nè appartenendo alle donne fasciste, restavano ai margini dell'organizzazione.

Le Segretarie delle Sezioni hanno immediatamente e lodevolmente esplicata la loro attività, tanto che alla fine dell'anno decorso la Sezione Provinciale contava 4.850 tesserate. E su molte di più potrà contare quest'anno, considerata anche la collaborazione che in tale campo è gentilmente data dai Direttori degli stabilimenti, degli opifici e delle fabbriche.

I Fasci Femminili hanno fatto un balzo notevole nel tesseramento: nell'A. XIII si contavano circa 7.000 tesserate; l'A. XVI si è chiuso con 12.200 tesserate pur avendo inquadrate ben 13.300 massaie rurali e 4.850 operaie e lavoranti a domicilio.

L'azione assistenziale

Le 60 mila iscritte alla Gil e dipendenti dell'Ispettorato Femminile, hanno avuto la massima assistenza dalle dirigenti che educano in modo particolare le giovani generazioni alla fede, alla disciplina e al concetto fascista di solidarietà e di amore.

Così le preparano attraverso tutto un programma ben coordinato e definito a sostituirle nei posti di comando e a diventare ottime spose e madri esemplari. Il Comando Federale della Gil ha in forza 2024 dirigenti e 3367 graduate.

Sono veramente notevoli pure le principali attività che nell'A. XVI sono state svolte dalle dirigenti, sempre pronte e sempre presenti dove la loro opera è richiesta e gradita.

Durante l'A. XVI si svolsero in Provincia 256 corsi sportivi, 151 culturali e artistici, 358 di economia domestica, 63 professionisti. Ma soprattutto all'assistenza sono state dedicate affettuose e intelligenti cure. Tutti i Fasci Femminili della Provincia — come quello di Udine — hanno assolto con lodevolissima attività il loro compito in seno agli E.C.A. attraverso l'opera di una schiera di ottime visitatrici fasciste incaricate di raccogliere e vagliare le varie domande degli assistiti. Attraverso visite domiciliari e sopraluoghi esse controllano i bisogni e portano nelle famiglie indigenti con l'immancabile conforto morale di un consiglio e di una buona parola la assistenza che di volta in volta viene deliberata dagli E.C.A. Degna di essere segnalata è la cura con cui le Segretarie dei Fasci maggiori, come dei più poveri Fasci sperduti nella nostra vasta Provincia hanno voluto organizzare la VI Giornata della Madre e del Fanciullo. In qualità di Vice Presidenti di Comitato Comunale di Patronato, hanno raccolto le offerte delle camerate, hanno confezionato e fatto confezionare corredini, preparando piccole culle per i teneri virgulti che in questi giorni hanno dischiuso alla vita il loro sorriso. Ecco alcune cifre: corredini confezionati e donati 2396; indumenti diversi 7336; visite ospedaliere ai ricoverati della Provincia 2083.

A questa forma di assistenza vanno aggiunte le visite domiciliari per conto dell'E.C.A. e della Maternità e Infanzia, i sussidi in danaro consentiti dai modestissimi bilanci che trovano la loro ragione di vita soprattutto nei contributi delle camerate.

Le massaie rurali

Per le massaie rurali sono stati svolti 769 corsi pratici e culturali; sono stati espletati due concorsi provinciali: uno per il «buon allevamento della prole», l'altro per la «migliore tenuta di piccoli allevamenti bachi da seta» che si sono conclusi con la premiazione di 96 organizzate. Per accondiscendere al desiderio delle massaie rurali si sono effettuate piacevoli gite istruttive che hanno favorito l'affiatamento tra organizzate e dirigenti. Furono distribuiti a prezzo di favore o gratuitamente 3455 pulcini; 5984 uova da cova; 525 conigli; 16.050 piantine ortaggi; 1763 pacchi sementi; 250 galli miglioratori e 150 quintali di granotto.

La sezione provinciale conta 172 sezioni comunali e 240 nuclei. Conta 19 pollai di sezione e 30 conigliere di gruppo.

L'attività delle massaie rurali ha avuto notevole impulso in merito al generoso aiuto finanziario concesso dalla benemerita presidente della Cassa di risparmio, che ha veduto la necessità di appoggiare e di aiutare questa organizzazione che è tra le più importanti, anche per i fini autarchici che il Partito vuole raggiungere.

Anche le operaie e lavoranti a domicilio hanno iniziato il loro programma di lavoro, che in quest'anno verrà particolarmente ampliato con una maggiore assistenza alle addette ai servizi familiari e con lo svolgimento dei corsi già iniziati in tutta la Provincia, in pieno accordo con i sindacati e con l'artigianato.

Furono particolarmente curati i corsi di cultura coloniale ai quali hanno partecipato 470 organizzate. A questi corsi teorici, è seguito l'ottimo esperimento del corso pratico sotto forma di pre campo coloniale svoltosi in Comune di Lusevera nell'agosto decorso.

In ogni Fascio, e al centro, le donne fasciste hanno dato il loro contributo di operosità nelle varie occasioni in cui la loro opera si è dimostrata necessaria. Così hanno assistito i camerati partenti per la Germania per la Libia; hanno diretto o sorvegliato i nostri 25.000 organizzati accolti nelle colonie estive della Gil; hanno confezionato gl'indumenti e preparato i pacchi per la befana fascista, si sono prodigate nella raccolta delle offerte in danaro o in natura per il funzionamento delle refezioni scolastiche, sempre e ovunque pronte, paghe solo della soddisfazione che viene dall'adempimento di un dovere morale e sociale.

Questo il consuntivo morale e materiale dell'Anno XVI che è stato denso di operosità per le donne fasciste friulane. Esse con fervido cuore e salda volontà, sono fiere di proseguire alacremente sulla buona via intrapresa.

Beneficenza

A mezzo «Popolo del Friuli»

All'Istituto Tomadini — Per onorare la memoria di Arturo Malignani: Antonietta Malignani lire 1000; Anna e Giorgio Comparato lire 25.

All'Ente Comunale di Assistenza — Per onorare la memoria di Arturo Malignani: Italico Ronzoni lire 20; per onorare la memoria di Ernesta Chizzola: Dora Frova e figlie lire 100 (anzichè 10 come erroneamente pubblicato ieri 21); Gaetano Spagnolo 20; Luigi Agnola e famiglia lire 10; Umberto Chiurlo 20.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Lucia Minisini: Girolamo Daniotti lire 50; per onorare la memoria di Alberico Peressini: Arturo Basevi lire 20.

Per i poveri della Parrocchia del Duomo. — Per onorare la memoria di Arturo Malignani: Antonietta Malignani lire 1500.

Per i poveri della B. V. delle Grazie. — Per onorare la memoria di Arturo Malignani: Antonietta Malignani lire 700.

Alla Casa di Ricovero: per onorare la memoria di Arturo Malignani: Mobilificio Sello lire 10; per onorare la memoria di Lucia Minisini: Girolamo Daniotti lire 50.

Per n. 10 letti alla Colonia Principe di Piemonte: per onorare la memoria di Arturo Malignani: S. A. Tranvie del Friuli lire 2000.

Unione Ciechi: per onorare la memoria di Lucia Minisini: marchesa Lucilla Massone lire 25, famiglia Hofmann lire 25.

Alle Suore infermiere di S. Eusebio: per onorare la memoria di Lucia Minisini: marchesa Lucilla Massone lire 25.

Rifugio Bambin Gesù: per onorare la memoria di Lucilla Minisini: avv. Mario Levi lire 20.

Un ramo sulla fronte

Laura Puzzolo in Maieroni di 46 anni dimorante a San Osvaldo mentre camminava per la strada rimaneva colpita alla fronte da un grosso ramo staccatosi da un albero. Riportava una ferita lacero contusa giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una decina di giorni.

IL GIORNO

Mercoledì, 22 febbraio (53-312)
Le Ceneri

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Putelli Roberto di Pietro, Piemonte Maria di Lodovico, Babuin Annangela di Angelo, Fabbro Giovannino di Luigi, Conchi Flavio di Quarto, Del Gobbo Sergio di Angelo, Dentesano Carlo di Livio. — Illegittimi 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Iacuzzi Alessio geometra con Zambon Lidia civile; Craina Edoardo geometra con Fossati De Regibus Cacciapiatti Cesarina Emma agiata.

Matrimoni: Disint Igino agricoltore con Nardone Elsa casalinga, Falcinelli Oscar impiegato con Lazzaris Alice casalinga, Schiesaro Ezio ragioniere con Gleria Amalia Maria civile, Crisci Giuseppe impiegato con Cargnel Elsa civile, Polese Settimio agricoltore con Margherita Vittoria casalinga, Romano Giovanni muratore con Faldutti Leonilda casalinga, Turno Elio operaio con Iacuzzi Ilda casalinga, Ellero Romeo ferroviere con Colautti Pierina modista.

Morti: Codutti Angelo fu Luigi di anni 65 pensionato, Rossi Francesco fu Giovanni Battista di anni 32 autista, Guidi Antonio fu Francesco Nazzareno di anni 41 guardia sala, Cudich Giovanna fu Marino di anni 74 civile, Molaro Silvio fu Giovanni di anni 67 falegname, Bonassi Elisa di Pietro di anni 1.

IL TEMPO

Tendenza generale del tempo sull'Italia: In peggioramento sulle regioni settentrionali e sul medio Tirreno con cielo coperto e brevi precipitazioni. Perturbato sulle regioni meridionali con venti forti e pioggie frequenti sulla Sicilia e sullo Jonio, variabile altrove.

• • •

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 21: temperatura massima 8.6 alle ore 12.30; temperatura minima 5.2 alle ore 0.30.

IN CUCINA

Biscottini di patate — Sbucciate mezzo chilogrammo di patate, tagliatele a pezzi e mettetele a cuocere in acqua salata che appena le bagni. Cotte, scolatene il poco liquido, passatele per setaccio, quindi collocate l'impasto in un recipiente, ed incorporatevi un bel cucchiaio di farina stacciata, un cucchiaio di formaggio grattato, pepe, moscata e 4 uova, una alla volta. Ne risulterà una pasta piuttosto molle, che, versata dentro l'apposito sacchetto di tela e spremuta su di una teglia leggermente imburrata ed infarinata, vi darà i biscottini. Qualora mancasse il sacchetto, si supplirà con un imbuto il cartoccio di carta forte munito di un beccuccio. Venti minuti prima di mandare in tavola, indorare con un pennellino intriso d'uovo i biscottini e mettete la teglia in forno ben caldo, ritirandola quando i biscottini siano divenuti di color biondo.

Servono per guarnizioni di fritti di magro o di grasso, per contorno a carni arrostite o in umido, pollame, pesce, lesso, ecc.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e fagioli, pasta al sugo, pasticciata di manzo, aringa, tonno, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e patate, manzo ai ferri, uova sode, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno. — Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro «Della Scala»: «Adriana Lecouvreur» dramma di E. Scribe, ridotto in quattro atti per la scena lirica da A. Colautti, musica di Francesco Cilèa.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: «Paola Travasa» commedia in tre atti di Giuseppe Adami, interpretata dalla compagnia del Giro artistico Dina Galli, diretto da Marcello Giorda. Dopo la commedia (ore 22.25 circa): Concerto dell'arpista Clelia Gatti Aldrovrandi e del flautista Silvio Clerici — 23.15: Musica varia, dischi.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Dopolavoro Corale di Figline Valdarno — 20.30: Concerto — 21: Trasmissione dalla Polonia: Musiche di F. Chopin, concerto in fa minore op. 21 per pianoforte e orchestra: a) Maestoso; b) Larghetto; c) Allegro vivace, orchestra di Polskie Radio diretta dal m. Mieczyslaw Mierzejewski, pianista Stanislaw Szpinalski. — 21.35: «La vetrina delle bambole», scena di Sergio Pugliese — 21.50: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci.

Ribalta dalle scale e si frattura una clavicola

La sessantaduenne Lucia Fior di via Zanon, scendendo dalle scale di casa propria, incespicava in un gradino e, perduto l'equilibrio, ribaltava malamente fino in fondo ai gradini. Conseguentemente riportava la frattura della clavicola destra per cui è stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta, guaribile in un mese.

Una grave contusione ad un occhio

L'agricoltore Napoleone Pallasa di 25 anni da Aquileia, mentre lavorava in campagna, rimaneva contuso all'occhio sinistro. Si rivolgeva pertanto alle cure del sanitario specialista del nostro Ospedale il quale giudicava la lesione guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI

L'orchestra di dame Viennesi all'Odeon

Da domani giovedì 23 all'Odeon avremo un avvenimento artistico eccezionale in avanspettacolo: l'orchestra di dame viennesi con Erna Roseli per la prima volta in Italia. Si tratta di un complesso artistico di prim'ordine tra cui la celebre solista My Varady (I violino) oltre il quale agiranno altri elementi di grido come la soubrette fantasista Liana Lelli, la bella ed elegante danzatrice acrobatica Paola Pussi, le sorelle Janez ed i comicissimi fratelli Ravazzolo. Viva ilarità solleveranno le creazioni del «Corriere dei Piccoli» Fortunello e Cirillino: due maschere simpaticissime che si esibiranno in numeri di salto e di acrobazia. Sullo schermo la novità: «Il paese dell'amore».

SCHERMI

« La Regina di Broadway »

Non badate troppo per il sottile, non siate troppo esigenti, prendete quel po' di buono che il film vi può dare, e cercate di esserne paghi, se ci riuscite. Poichè, in caso contrario, potreste rammaricarvi per il piccolo tributo di tempo e di denaro offerto allo spettacolo.

E' il solito filmetto americano di tipo operettistico: narra una vicenda inverosimile e piuttosto scema, come sempre. E come sempre si regge e si fa vedere per mera valentia del regista e degli interpreti. Sono tempi difficili anche per il cinema e bisogna accontentarsi di quanto ci viene offerto.

Qui, per fortuna, c'è la Ginger Rogers, attrice capacissima di supplire e di rimediare, in virtù della propria capacità, alle manchevolezze di tutta una pellicola. Talchè ad ogni osservazione negativa che andate via via addebitando al passivo del film, lei ne annulla gli effetti con la sua grazia, con i suoi vezzi, con le innumerevoli risorse della sua bravura. E davvero nessuno fra quanti la videro agli inizi, danzatrice bravissima ma niente di più, si sarebbe aspettati da lei tanti progressi sul terreno difficile della recitazione. Invece ora la Rogers sa farsi valere anche per le sue risorse interpretative e ha già dimostrato più volte di non sfigurare per nulla accanto a rivali che sono fra le maggiori dello schermo americano. E in questa «Regina di Broadway», ancora una volta non smentisce la sua fama.

Dividono con la Rogers i soli applausi che il film può suscitare, George Brent, bravo e simpatico attore, ed il regista William Seiter.

Al «Savoia».

B.

Rinvenuto cadavere in campagna

L'altro giorno è stato rinvenuto cadavere in aperta campagna ai piedi di un albero, nei pressi di Pozzo di Codroipo, certo Claudio Piccini. La morte è dovuta a disgrazia.

STATO CIVILE DI UDINE

21 febbraio 1939 XVII

Nati 10
di cui appartenenti ad altro Comune n. 7.
Morti 6
Matrimoni 7

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - 7 SCHIAFFI. Brillante commedia U.F.A. con il popolare binomio Lilian Harwey e Willy Fritsch. Ore 14.

SAVOIA - LA REGINA DI BROADWAY. Il più bizzarro e paradossale bisticcio d'amore con Ginger Rogers e George Brent. Grande successo. Ore 14.

IMPERO - GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Film storico, interpretato da Preston Foster. Ore 14.

CECCHINI - IL SIGNORE E LA SIGNORA SHERLOCK HOLMES. Dramma d'avventure di novità, con Zasu Pitts, James Gleason. Ore 14.

REX - LE SPIE DI NAPOLEONE. Film storico, avventuroso, drammatico e sentimentale di grande successo. Ore 15.30.

Pordenone

Istituto di Cultura Fascista

La conferenza sulla Spagna

Rammentiamo che domani sera alle ore 20.30 il tenente legionario cav. Tita Bernardis terrà al Garibaldi l'annunciata ed attesa interessantissima conferenza sulla guerra anticomunista di Spagna dal titolo «La Vittoria di Catalogna».

La conferenza è accompagnata dalla proiezione di moltissime fotografie eseguite in buona parte dallo stesso ten. Bernardis.

L'ingresso è libero.

La conferenza sul «Pordenone» rimandata

Per improvvisa indisposizione del prof. Fiocco la conferenza su «Giovanni Antonio da Pordenone», che doveva aver luogo al Teatro Verdi sabato 25 corrente, è rimandata ad epoca da destinarsi.

Il Corso di Cultura sindacale

Presso la sede della delegazione di zona dei lavoratori dell'industria è stata tenuta la sesta lezione del corso di cultura sindacale. Al numeroso uditorio in sostituzione del camerata cav. M. M. Pesante, vice Segretario del Fascio, forzatamente assente ha parlato il camerata Aldo Modolo del Guf che ha svolto in forma vigorosa e chiara il tema: «La Rivoluzione Fascista», riscuotendo molti applausi.

Partenza di operai per la Germania

Accompagnato alla stazione ferroviaria dal camerata Ivo Lorenzon, delegato di zona dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, è partito per la Germania un'altro gruppo di operai di Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento, diretti in Germania.

Prima della partenza il camerata Lorenzon ha rivolto ai lavoratori un caloroso saluto ed un fervido augurio.

La partenza ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione di riconoscenza al Duce.

Ai mezzadri

Tutti i mezzadri inscritti alla Mutua malattia sono tenuti a presentare, entro il più breve tempo possibile, all'Ufficio Zona del Lavoratori dell'Agricoltura di Pordenone i libretti sanitari per al visto di validità del foglio di famiglia.

Coloro che non si atterranno a quanto sopradetto, perderanno il diritto delle prestazioni da parte della Mutua. Si avvertono inoltre tutti i mezzadri che prossimamente verrà ordinata una revisione di tutti i libretti colonici.

Si consigliano pertanto gli interessati di provvedere a far aggiornare tali libretti.

Tesseramento al Fascio Femminile

La Segreteria del Fascio Femminile avverte tutte le fasciste che si è aperto il tesseramento per l'anno XVII e le invita pertanto a voler passare alla sede per regolarizzare la loro posizione amministrativa, e per quelle che ancora non l'hanno fatto, a versare 3 fotografie formato tessera.

La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Si raccomanda vivamente alle interessate, se possibile, fare un unico versamento sia per tessera come per contributi ordinari.

Le «Ceneri»

Oggi in tutte le parrocchiali pordenonesi avranno luogo le tradizionali funzioni religiose dette delle Ceneri.

La «renga»

Oggi si verificherà il tradizionale esodo dei pordenonesi verso le praterie da «La Comina» per consumarvi la classica «renga». Gli esercizi della zona si sono forniti a tempo di tutto l'occorrente per la consumazione con le dovute regole del piatto tradizionale.

Farmacia di turno

Oggi, giorno delle Ceneri, rimarrà aperta la farmacia Polese, posta in Piazza Cavour che farà servizio tutta la settimana e cioè fino a sabato prossimo venturo.

L'arresto di un ammonito

In seguito ad indagini svolte dal Commissario di P. S. è stato qui rintracciato ed arrestato il pregiudicato Vittorio Camillo di Antonio nato a Cessalto (Treviso) di anni 34, colpito da ordine di carcerazione perchè contravventore all'ammonizione.

Caduta ciclistica

Giuseppe Pitton di Luigi, di 37 anni, l'altro giorno andando in bicicletta sulla strada nazionale verso Sacile cadeva per un brusco scarto della macchina e si produceva lesioni alla faccia che guariranno in una quindicina di giorni.

Due denuncie per oltraggio

Sono stati denunciati per oltraggio al vigile urbano Pietro Rossetti certo Ugo Pezzot di Gioacchino di 25 anni, barbiere da Torre, ed un suo compagno.

I due suddetti volevano entrare l'altra sera a tutti i costi al Teatro Verdi a titolo gratuito e siccome la guardia vi si era opposta essi sconsigliatamente sono passati ad oltraggiarla.

Il Pezzot è stato tratto in arresto.

AVIANO

Feste delle Bambole

Vivissimo successo ha incontrato la festa organizzata per i piccoli al Dopolavoro. Ecco i vincitori dei premi: 1. premio: Candio Gioia «Margherita»; 2 premio: Luciano De Marco «Legionario»; 3. premio Ines Tassan «costume avianese dell'800»; 4 premio: Gianni De Marco «Tirolese»; 5. premio: Luciano Scalon «Pierrot giallo».

Fra le coppie, venne conferito il 1 premio ai fratelli Tuta e il 2. premio ai fratelli Menegon. Alla più piccola maschera Gigliola Candio, in costume di pierrette gialla. A tutti vennero distribuiti regali e dolciumi.

Assemblea delle famiglie dei Caduti in guerra

Si è svolta domenica nella sala del Dopolavoro, l'assemblea delle famiglie e dei congiunti di Caduti in guerra, alla presenza del presidente della Sezione di Pordenone, Oreste Gabelli, del vice presidente Aldo Modolo e delle autorità di Aviano.

Il camerata Modolo ha illustrato ai presenti lo scopo dell'associazione. Si è infine stabilito che apposito incaricato sarà ad Aviano ogni terzo mercoledì di ogni mese e precisamente nel giorno del mercato mensile alla sede del Fascio.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce.

SACILE

Ai fascisti

La Segreteria Amministrativa del Fascio informa i camerati che sono aperte le operazioni del tesseramento per l'anno XVII.

Il ruolo dei contributi è esposto alla sede del Fascio. Gli eventuali ricorsi dovranno essere inoltrati alla Federazione provinciale di Udine (Segreteria Amministrativa) non oltre il 28 corrente.

Ai dopolavoristi

Si rammenta a tutti gli interessati che il tesseramento al Dopolavoro per l'Anno XVII ha termine con il 28 corrente mese. Dopo tale data non sarà più possibile ottenere il rinnovo della tessera: i ritardatari si affrettino così presso la Segreteria locale.

L'orario dei negozi per oggi

La delegazione fascista dei commercianti comunica che oggi, mercoledì, primo giorno di Quaresima, tutti i negozi della zona di Sacile rimarranno chiusi nel pomeriggio.

Veglionissimo Bebè

Il divertimento dei piccoli e la gioia dei grandi ha avuto anche quest'anno al Teatro Zancanaro il suo solito felice esito.

La giuria assegnò a due deliziose «madrilene» le bimbe Chiaradia-Zancaner un primo premio «fuori serie» ed alle coppie fratelli Naccari e fratelli Camilotti un primo premio a pari merito.

L'impresa del Teatro fu larga poi nel distribuire a tutti graditi doni.

Al Zancanaro

Un'interessante gara di valtzer si svolse domenica sera durante il ballo popolare al Teatro Zancanaro. Dopo un ballo di qualificazione rimasero in gara sei sole coppie, quattro delle quali vennero giudicate meritevoli di premio.

Il primo venne assegnato ai signori Cricco-Poletti; il 2. a Giusti-Chiaradia; il 3. a Palù-Chizzolini ed il 4. a Carlet-Padoin.

Al «Ruffo»

Lunedì, alle ore 21, come annunciato, la filodrammatica «S. Liberale» presentò al «Ruffo» il trattenimento comico «Signore voglio essere il vostro cameriere particolare», che venne svolto in modo encomiabile dagli artisti tutti e specialmente dal cav. Berlese.

Molti gli applausi.

Cividale

Nella «Dante»

Il presidente centrale della «Dante Alighieri» in seguito all'assegnazione del Senatore S. E. il prof. Pier Silverio Leicht a fiduciario provinciale del patriottico sodalizio nazionale ha nominate Presidente del nostro Comitato il comm. prof E. Zanette, Preside del R. Liceo Classico «Paolo Diacono»; a vice presidente il gr. uff dott Luigi Suttina e a consiglieri il comm. Mario Borgialli, l'avv. cav. uff Giuseppe Sandrini, il prof. Ervino Zorzi, il sig. Feliciano Strazzolini e il cav uff. Antonio Rieppi, confermando quest'ultimo nell'ufficio di segretario-cassiere, tenuto fino dalla fondazione del comitato che risale al 1903. Il prof. Ervino Zorzi del R. Liceo, è presidente del sotto comitato studentesco che conta 129 soci appartenenti al R. Liceo Classico.

La quota annua per i soci ordinari è mantenuta in L. 12, quella dei maestri elementari in L. 6 e in L. 2 quella dei soci aggregati. Il Consiglio di Presidenza, così costituito, rivolge a tutti i soci fedeli un caldo saluto pregandoli di adoperarsi perchè nuovi aderenti entrino a far parte del Comitato.

Tesseramento Gil

Molti sono ancora gli organizzati della GIL che non hanno effettuato il pagamento della quota tessera dell'anno XVII. Con questo anno il pagamento della tessera è condizione indispensabile per l'appartenenza all'organizzazione e per il passaggio all'organizzazione più anziana. Si rinnova pertanto l'invito ai ritardatari perchè sistemino la loro posizione nel più breve tempo possibile per non vedersi eliminati dalle file dell'organizzazione per morosità.

Quaresima

Oggi, primo giorno di quaresima, tutti i negozi chiuderanno alle ore 12. In tutti i ritrovi della periferia cittadina, si stanno preparando i tradizionali piatti di «Us e radrich» la «renga» e qualche altro piatto del genere. Se il tempo lo permetterà l'esodo della città sarà totalitario e tutte le trattorie dei dintorni faranno affari d'oro.

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. uff. Ruggero Morgante, la Banca Cividalese di Credito Albini e Comp. ha elargito le seguenti somme: L. 100 all'Ente Comunale di Assistenza; L. 100 al locale Comando GIL; L. 100 al Comitato comunale Maternità e Infanzia e L. 100 alle RR. Madri Orsoline. Gli Enti beneficati a nostro mezzo ringraziano.

TORREANO DI CIV.

Tesseramento alla Gil

Il Comando della Gil invita tutti gli iscritti a versare l'importo della tessera nei pomeriggi dei giorni di mercoledì e sabato presso la sede. Si ricorda agli interessati che chi non è in regola col pagamento della tessera non potrà ottenere il passaggio nel P. N. F.

Festa dei cinquantini

I coscritti della classe 1889 vollero festeggiare sabato scorso il loro cinquantesimo anno di vita. Nella Chiesa del Capoluogo fu celebrata nella mattinata una Messa solenne, alla quale parteciparono i cinquantini con le loro famiglie e buona parte della popolazione.

A mezzogiorno seguì un banchetto in una sala dell'Asilo Infantile dove fra la più schietta allegria e con discorsi d'occasione i commensali si ripromisero... di non invecchiare, fissando la data di celebrazione del loro secondo cinquantennio per il giorno 2 agosto.. 1989

Nel pomeriggio gita a Togliano e alla sera nuova adunata con l'intervento della cantoria locale diretta dal maestro Felice Cudicio.

L'adunata si protrasse fra canti di guerra, villotte e brio da giovanotti, fino alle ore piccine.

STREGNA

L'adunata alpina

Come era bello domenica 19 u. s. vedere una buona sessantina dei forti e magnifici ex alpini del Comune di Stregna, convenuti dalle più lontane frazioni ed inquadrati militarmente per la costituzione del Plotone.

C'erano fra noi ospiti graditissimi il Comandante la Compagnia di S. Pietro ten. Specogna, l'Aiutante Maggiore Blasigh, il ten. Gasparini, Venuti e Zorzini. Mancava il carissimo Fre Antoni.

Fece la presentazione il m.° Guido Cudin assicurando il Comandante che lo spirito degli ex Alpini ed Artiglieri di Stregna è sempre prontissimo a scattare con ogni energia verso le mete che il Duce ci vorrà additare. Belle parole ebbe per gli Alpini il ten. Specogna. I nostalgici e belli canti della montagna e l'immancabile bicchierata cameratesca chiuse il simpatissimo raduno. Un potente «saluto al Duce» coronò infine la plenaria adunata alpinistica cui presenziava anche il Podestà con le autorità locali. Il Podestà aveva rivolto agli ospiti un cordiale saluto.

Esami premilitari

Si sono fatti veramente onore i nostri bravi e baldi premilitari che agli esami sostenuti nel Capoluogo di Stregna, hanno ottenuto brillantemente la idoneità. Il plauso cordiale va al camerata Umberto Barbato comandante del centro premilitare che con encomiabile spirito di sacrificio tanto si è prodigato perchè i suoi fedeli dipendenti si facessero onore con serietà, con puntualità e con comprensione.

Esami di adulti

Nella frazione di Oblizza, bene preparati con spontaneo gesto di fraterno amore dal loro Rev. Cappellano don Blasutigh sostennero in sessione straordinaria, gli esami di accertamento di cultura 21 giovanotti con esito lusinghiero poichè ben 19 su 21 presentati, ottennero la promozione. La Commissione era così costituita: Presidente: il Direttore Didattico, Carl. Chieregc; membri: Aldo m.° Specogna e Guido m.° Cudin. Ad esami ultimati il Direttore Did. ebbe parole di compiacimento per l'istruttore e per i bravi giovanotti di Oblizza.

Spilimbergo

Recapito artigiano

La segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che, allo scopo di intensificare l'attività assistenziale e organizzativa, ha istituito un recapito periodico mensile, che avrà luogo a Spilimbergo il quarto sabato di ogni mese, presso la sede municipale dalle ore 9 alle 11.30 ad iniziare dal corrente mese di febbraio e precisamente dal giorno 25 c. m. Tutti gli artigiani di Spilimbergo e della zona, potranno usufruire di detto recapito.

Nella D.I.C.A.T.

Per la perfetta efficenza e l'elevato grado di addestramento raggiunto indistintamente da tutte le camicie nere dei locali Manipoli Mitraglieri C. A., il Console Valerio in occasione di una sua recente visita, ha fatto un vivo elogio al S.C.M. Argante Pietro e al C. sq. Tomaso Fenati.

Chiusura negozi

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica che oggi mercoledì, primo giorno di Quaresima, tutti i negozi dovranno chiudersi a mezzogiorno.

Capitombolo ciclistico

Una passeggiata in bicicletta nelle colline sandanielesi, è costata cara al giovane Alessandro Giacomini di qui. Nel fare ritorno a Spilimbergo, nei pressi di Pinzano cadeva riportando ferite al viso ed in altre parti del corpo, giudicate guaribili in giorni 20.

CASARSA

Onoranze a mons. Picco

In S. Giovanni di Casarsa, si svolsero cerimonie e festeggiamenti per onorare la recente nomina del Vicario Vescovile don Giuseppe Picco a canonico onorario. La festa è stata preceduta da un triduo predicato da mons. Sandro Pairoco di Motta di Livenza, conclusosi domenica con la comunione generale. Alle 10.30 nella monumentale chiesa di S. Giovanni, si è svolto un solenne pontificale, con la presenza di S. E. mons. Paolini, Vescovo di Concordia e dei Canonico mons. Carrara, per il capitolo di Concordia. Presenziavano inoltre le autorità locali con a capo il Podestà camerata Mario Lotti, numeroso stuolo di sacerdoti ed una moltitudine di popolazione. A mezzogiorno si univano attorno al festeggiato autorità, confratelli, sacerdoti, parenti e amici. Hanno porto al festeggiato il saluto augurale, il podestà per la cittadinanza, S. E. il Vescovo, ed infine ha concluso con un indovinato brindisi mons. Sandro. A tutti ha risposto ringraziando mons. Picco.

Per la circostanza il paese era festosamente addobbato ed animato. Ha prestato servizio la banda cittadina di Casarsa. A mons. Picco il nostro saluto augurale.

Commiato

Il concittadino Pietro Manzon alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato sino dal 1919 nella Stazione di Casarsa, ed attualmente col grado di Capo gestore, ci lascia per l'ambita sede di Pordenone. Il camerata Manzon per le sue doti di bravo ed integerrimo funzionario e di ottimo cittadino, ha saputo cattivarsi la stima e la simpatia dei suoi superiori, colleghi e subalterni e della cittadinanza che vollero festeggiarlo sabato sera, presso il Dopolavoro Ferroviario al quale il camerata Manzon ha dato la sua appassionata attività per lunghi anni. Al partente ha porto il saluto e l'augurio il capostazione camerata Ugo Fuselli, il presidente del Dopolavoro ferroviario cav. Luigi Martin, il quale lo ha ringraziato anche per la proficua opera svolta a favore dell'Istituzione, ed il camerata Federico Bronzini per gli amici Casarsesi. A tutti ha risposto il partente. Al camerata Pietro Manzon, un saluto augurale.

VALVASONE

Ispezione alla Gil

Il capo di S. M. della GIL, ha ispezionato improvvisamente queste organizzazioni giovanili. Sul campo sportivo erano tutti adunati, come di consueto, i vari reparti dai premilitari ai Balilla e Piccole Italiane, in fervorosa attività istruttiva.

Il col. Varvaro ha parlato ai premilitari e dopo uno sfilamento a passo romano di parata, ha tenuto rapporto agli istruttori con i quali si è compiaciuto, non meno che con i giovani, sopratutto per il loro elevatissimo morale.

Sulla piazza ha ascoltato gli inni della Patria, poi ha fatto ripetere il passo romano durante il quale notata la fierezza e la perfezione specialmente del premilitare Pagnucco gli ha tributato un vivo elogio e lo ha additato ad esempio ai camerati, offrendogli un regalo oltremodo gradito. Il Gerarca ha infine impartito direttive per la sempre maggior efficienza dei reparti.

PORPETTO

Pesca di beneficenza

Diamo il primo elenco dei doni ed offerte pervenute per la pesca di beneficenza pro Istituzioni del Regime che avrà luogo in Porpetto durante le feste pasquali:

Vittorio Rea di Udine due immagini sacre; Giovanni Missio di Udine 24 volumetti Massime Eterne; Luigi Pellegrini di Udine L. 50; Luigi Lovisoni di Cervignano L. 20; sartoria Ferrigutti Gonars 2 buoni confezione vestiario; geom. G. L. Pertina S. Giorgio di Nogaro servizio liquori per sei persone; Antonio Dri fu Paolo servizio liquori per 6 persone; Luigi Dri fu Paolo servizio liquori per 6 persone; Leandro Bramuzzo e famiglia servizio liquori 6 persone; Circolo Agrario Cooperativo S. Giorgio di Nogaro L. 25; Americo Turchetti Porpetto 1 centrino uso egiziano; Egeliudo Dri Roma L. 10; dott. Iacopo Facini farmacista S. Giorgio di Nogaro L. 25; Dopolavoro Cordovado un vaso portafrutta.

S. DANIELE

L'orario dei negozi per oggi

La delegazione dei commercianti comunica che oggi, primo giorno di Quaresima, i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di animali suini e derrate agricole.

Latisana

La morte del garibaldino Dott. Leonardo Zuzzi

L'altro ieri alle ore 16.30 nella propria abitazione in piazza Roma è deceduto serenamente il dottor Leonardo Zuzzi ultimo superstite della battaglia del Volturno (1 ottobre 1860).

Egli nacque a Codroipo il 3 ottobre 1842 da Maria Pittoni e nell'agosto 1859, non aveva ancora 17 anni, egli era stato preceduto in Piemonte dal fratello Enrico Mattia dei Mille (183-1921) e dal fratello Costanzo (1839-1923) sfuggito questi alle segrete del Castello.

In quel tempo si trovava a Codroipo il vice commissario Pelatia il quale gli consigliò e gli agevolò la partenza.

Detto fatto, senza parlarne minimamente ai genitori, vende il cappotto e col ricavato raggiunge il confine del Mincio che passa a Valeggio. E' stanco e senza mezzi ma in terra di libertà raggiunge a piedi Volta Mantovana dove chiede ospitalità a quel parroco che l'accoglie benevolmente. Per proseguire vende l'orologio per 40 «svanziche» ed arriva a Parma ove s'arruola nel 39. Fanteria, V compagnia sotto il capitano Grondona di Venezia e i tenenti Barberis e Novarro (Brigata Bologna comandata dal colonnello brigadiere Pinelli) sottoscrivendo la ferma per 18 mesi.

Trasferito a Bologna abbandono nell'agosto del 1860 l'esercito regolare per correre in Sicilia con Garibaldi. Sbarcò a Palermo dove trovò i friulani Titta Monis, Chiurlo, i fratelli Tuzzi ecc e da Palermo raggiunge Napoli per mare e s'arruolò a S. Maria Capua Vetere nella Brigata Sacchi prendendo parte assieme al fratello Enrico Mattia alla battaglia campale del Volturno (1 ottobre 1860) mentre l'altro fratello Costanzo aveva combattuto contro gli zuavi di Pimodan e Lamoricière.

Congedatosi nel 1861, riprese a Pavia gli studi universitari assieme agli altri friulani cliente del caffè «alla Fenice» ed ebbe occasione di essere ammesso al circolo di donna Adelaide Cairoli. Scoppiata la guerra del 1866 Leonardo Zuzzi indossò di nuovo la gloriosa camicia rossa nell'ottavo reggimento del colonnello Carbonelli (Brigata Nicotera) e col modesto grado di caporale, prese parte a vari combattimenti tra i quali quello di Condino (16 luglio 1866).

Contemporaneamente il fratello Enrico Mattia era tenente medico di battaglione nel IX reggimento; il fratello Giacomo, già gregario della guerriglia friulana nel 1864, comandava come ufficiale le bande armate ed il quarto fratello Costanzo era già reduce dal fatto d'armi di Custoza (24 giugno 1866) come sergente dei Lancieri di Montebello (brigata Chiarbera).

Il 23 luglio 1872 per le sue funzioni professionali di notaio si trasferisce a Latisana e dall'unione con Callegaris Matilde di Gorizia ebbe ben sette figli di cui tre sono viventi.

Nel 1930 con grande prova di stoicismo alla bella età di 88 anni in seguito a cancrena si fa amputare la gamba destra.

Il suo nome unico superstite vivente, figura nel Cippo marmoreo eretto in piazza Roma a gloria dei combattenti latisanesi che parteciparono alle guerre dell'Indipendenza.

Il dott. Leonardo Zuzzi durante e dopo il suo servizio professionale fu sempre oggetto della stima e della venerazione dei compaesani amorosamente assistito dalla figlia Maria e dal genero colonnello Torelli Nicola eroe di Macallè.

Lo scomparso evitò sempre di mettersi in evidenza, mai parlò o fece parlare di sè, non chiese mai nulla, nè cariche, nè ricompense, nè onorificenze.

La sua scomparsa sarà sempre ricordata perchè di lui rimarrà l'esempio di modestia e di altissimo patriottismo alle presenti e future generazioni.

Alla famiglia Zuzzi le nostre sentite condoglianze.

La fuga d'un cavallo

L'altro ieri nel pomeriggio nei pressi della località Crocere in direzione di Modeano transitava un carro trainato da un cavallo di proprietà del colono Casasola Massimo fu Giovanni che si trovava sopra il carro stesso. Ad un certo momento per un lieve sbandamento del carro la bestia cominciò a dare segni d'impazienza ed all'improvviso con uno strappo riusciva a liberare le briglie dalle mani del colono dandosi ad una precipitosa fuga. Il Casasola dopo circa cinquanta metri non riuscendo in qualsiasi maniera a fermare il cavallo si lanciava nel vicino fossato nello stesso istante in cui il carro andava a sbattere contro un albero.

Rialzatosi senza alcun danno il Casasola, a piedi riconduceva a casa la bestia e il carro alquanto danneggiato per l'urto.

TEOR

Messa di suffragio

Nella chiesa Parrocchiale di Teor coll'intervento di tutte le autorità, scolaresche ed associazioni è stata celebrata una solenne funzione funebre in suffragio del defunto Sommo Pontefice.

Alla fine della cerimonia il parroco don Silvio Zearo con elevate parole ha rievocata la figura del grande Pontefice scomparso che ha immortalato il suo nome col Trattato del Laterano.

Beneficenza

In memoria della signora Marifico Clementina in Castellani, madre della delegata di questo Fascio Femminile, sono state raccolte le seguenti oblazioni: E.C.A. L. 159.50; Gil 67; Fascio Femminile 79.

Il marito della scomparsa coi figli Brigida, Irene, Francesco e Gino a loro volta hanno fatto pervenire la somma di L. 100 perchè venga devoluta per metà alla Gil e l'altra metà al F. F.

RESIA

Riunione artigiana

Presso la Casa del Fascio di Resia, ha avuto luogo la riunione del Comitato Comunale degli esperti artigiani. Presiedeva il fiduciario camerata Stefano Di Lenardo, il quale ha brevemente riferito sull'attività svolta nel decorso anno ed ha quindi illustrato, perchè gli esperti ne diano notizia agli artigiani delle rispettive categorie, le varie forme di assistenza che la Segreteria è in grado di svolgere a favore delle attività rappresentate.

Il fiduciario ha poi dato conoscenza delle disposizioni ricevute per il tesseramento e per la disciplina del lavoro clandestino.

TAVAGNACCO

Beneficenza

Nell'anniversario della scomparsa dello studente Enzo Tandelli, le maestre Maria Fattori, Lia Pieban e Isabella Rollani hanno offerto lire 5 ciascuna alla GIL.

Codroipo

L'orario dei negozi per oggi

La delegazione dei commercianti comunica che oggi mercoledì, primo giorno di quaresima, tutti i negozi nel pomeriggio rimarranno chiusi.

Beneficenza

In memoria dell'angioletto Antonio Polano sono pervenute le seguenti offerte: Venuti Renato L. 5, famiglia Scrosoppi 10 Antonio Feruglio 5, serg. magg. Lariccia Filippo 5, Piccini Ermenegildo, Pozzo 5, Flora Beatrice 5, famiglia Brancolini 5, Fioravante Santin 5 Teia Caterina 5, Bressanutti Dante 5 Angelo Lotti 5, Venuti Renzo 5, Paludo Giuseppe 5, Cadin Vasco 5 Raffin Mario 5, Cesivi Ottorino 5, Querini Pietro 5, Tomada Luigi 5 cav Cesare Forte 5, dott. Guerra 10 fam Miani 5, dott. Sabbatelli 10, Torelli Alfredo 5, Clerici Livio 5 Peruglio Bruno 5 Offerte varie L. 52.50.

Le offerte suindicate sono state ripartite tra: l'Asilo Infantile la Conferenza S. Vincenzo de Paoli, l'Ente Comunale di Assistenza e gli Istituti Assistenziali.

La famiglia Polano ha offerto lire 100 pure ripartite tra quattro Enti suindicati.

Nella luttuosa circostanza sono pervenute pure le seguenti offerte: alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli: sorelle Fogolin L. 5. Alla Cucina economica: Zoratto Roberto lire 5.

La nota calcistica

Anche nella trasferta di Zugliano la nostra squadra calcistica ha saputo farsi onore ottenendo un meritato pareggio. Essa così è prescelta con l'Olimpia di Udine a disputare la finale del campionato assieme alle altre due squadre prime classificate nel girone B.

La seconda squadra di calcio ha incontrato sul locale campo sportivo la squadra del Comino conseguendo una brillante vittoria.

CAMPOFORMIDO

La festa di S. Giovanni Bosco a Bressa

Con grande solennità domenica scorsa a Bressa è stata celebrata la festa in onore di San Giovanni Bosco. E' tradizione ormai dei Giovani di Bressa di festeggiare il gran Santo l'ultima domenica di carnovale. Domenica mattina alla prima messa fu la comunione generale veramente imponente per la completa partecipazione dei giovani. 400 furono le comunioni.

La messa solenne è stata celebrata da Padre Poyer dei Padri Serviti di Udine. Al Vangelo il prof. don Guglielmo Biasutti con la sua nota eloquenza teneva il panegirico del Santo. La cantoria locale diretta dal parroco don Lucis eseguiva la Missa Prima Pontificalis del Perosi. Alle ore 14 si formò il corteo per la processione che doveva trasportare la reliquia di San Giovanni Bosco al Tempietto dei Caduti.

Il corteo si snodò lentamente e ordinato al suono di marcie sostenute dalla brava banda di Nogaredo. Preceduto dal Crocifisso e seguito da uno stuolo di fanciulli, fanciulle, giovanetti quindi giovanotti dei vari circoli locali con i propri vessilli e rispettivi presidenti Bergagna D'Agostini e Allegro che si prodigarano con tanta cura per la buona riuscita della festa. Notammo pure con le autorità, le rappresentanze dell'Unione ex allievi D. Bosco di Udine con il proprio vessillo ed il loro presidente sig. Ottavio Battaglia, quelle di Pasian di Prato e di Nogaredo con bandiera. Seguiva il clero con la reliquia del Santo, quindi uomini e donne in preghiera. Arrivato alla Cappella il prof. Biasutti ricordava ancora la figura e l'opera del gran Santo implorando le benedizione su tutti in particolar modo, sulla gioventù tanto cara al cuore di don Bosco. Padre Poyer impartita la benedizione dava quindi a baciare la reliquia ai presenti e con l'Inno a don Bosco ebbe termine la bella festa salesiana che ha lasciato in tutti un grato ricordo.

PASIAN DI PRATO

Solenne rito funebre per il Pontefice

Nella chiesa parrocchiale del Capoluogo ha avuto luogo una messa solenne in suffragio del defunto Pontefice Pio XI celebrata dal parroco.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità, le organizzazioni del Regime e una gran folla di fedeli.

Cultura fascista

La settima conversazione di cultura fascista per avanguardisti e giovani fascisti è stata tenuta dal dott. Primo Toso. Egli ha parlato ai giovani in forma avvincente trattando l'argomento delle molteplici forme di assistenza e di presidenza attuati dal Fascismo per il popolo.

La conversazione si è conclusa con molti applausi e con il saluto al Duce.

Adunata dei premilitari

Sabato prossimo i premilitari del primo corso generale si aduneranno alle ore 12.30 in divisa per recarsi ad effettuare le lezioni di tiro al poligono di Udine. I datori di lavoro sono invitati a lasciare liberi i premilitari.

Ai fascisti

I pochi fascisti ritardatari sono invitati a provvedere al rinnovo della tessera anno XVII entro il 28 febbraio presso la Segreteria dei Fasci.

Agli organizzati della Gil

I pochi organizzati della Gil sono invitati a provvedere al rinnovo della tessera dell'anno XVII entro il 23 febbraio presso il Comando Gil.

Socio della Gil

Il socio della Gil Giovanni Perissino ha versato l'importo di lire 50 quale quota socio della Gil per lo anno XVII.

Il Comando della Gil ringrazia.

La tradizionale aringa

Oggi nella ridente borgata di Santa Caterina si riverseranno gli udinesi ed i cittadini dei paesi contermini per la tradizionale scampagnata dell'aringa. Le trattorie locali sono completamente attrezzate di ogni cibaria e dell'immancabile aringa per tutti i gusti.

Nei prati non mancheranno tradizionali giochi popolari.

Veglia folcloristica

Il gruppo corale ed il gruppo danzatori, un complesso totale di quaranta persone fra cui numerose donne, in costume, hanno partecipato lunedì alla veglia folcloristica indetta dal Dopolavoro «Pio Pischiutta» del Viale Venezia. Ambedue i gruppi si sono esibiti in diversi numeri cantando le giocondo villotte friulane alternate con le danze più caratteristiche paesane.

Essi tennero animata la festa con molto brio, riscuotendo i più vivi applausi dinanzi al numeroso pubblico.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Un incendio a Cabia

L'altra notte a Cabia di Arta si è sviluppato un violento incendio negli stavoli di proprietà di Primo Leschiutta e Lucia Bertuzzi. Il sinistro è stato avvertito da Nicolò Cossetti verso le ore 22 che ha dato l'allarme. I proprietari che abitavano a 300 metri dagli stavoli, erano da un paio d'ore immersi profondamente nel sonno quando attratti dalle grida, accorrevano sul luogo del sinistro trovando ormai tutto distrutto. Tre armente e una pecora di proprietà del Leschiutta erano carbonizzate. I danni ammontano a circa 20 mila lire non coperti di assicurazione.

Le cause, secondo l'inchiesta dei carabinieri, si devono attribuire all'imprudenza di qualche viandante che avrebbe gettato un fiammifero acceso.

SOCCHIEVE

Vibrante adunata alpina a Mediis

Non è stato meno degli altri anni l'entusiasmo dei 114 Scarponi appartenenti al Plotone di questo Comune, i quali vecchi e bocia all'ora fissata dal Comandante Ermenegildo Candotti erano tutti schierati per tre di fronte, nel cortile del palazzo delle Scuole in Mediis. Presenziarono il maggiore cav D'Orlando comandante il battaglione carnico con il sottotenente Urbano Benedetti comandante la compagnia d'Ampezzo, il podestà l'ispettore di zona del P.N.F., l'ispettrice di zona dei Fasci Femminili madrina del gagliardetto dei Scarponi locali, il segretario del Fascio con il Direttorio al completo, il geom. Francesco Fachin presidente della locale sezione combattenti, il reduce maresciallo maggiore cav Bruno Fachin, il Centurione Piazza, il geom Osvaldo Venier, il rag. A. Bertoli Dante Cortiula, Eugenio Spangaro comandante plotone scarponi di Ampezzo con il vice capo gruppo Ciano Nigris, Francesco Benedetti, Mario Picotti ed altri.

Dopo l'attenti, la presentazione della forza, saluto al Re Imperatore ed al Duce, prese per primo la parola il presidente degli ex combattenti ch e rivolse un saluto al reduce maresciallo maggiore cav Bruno Fachin rievocando applaudito i fatti d'armi che gli valsero diverse decorazioni. Seguì il Segretario del Fascio che a nome delle Camicie Nere rivolse al valoroso maresciallo fiere parole.

Il maresciallo Fachin ringraziò per la manifestazioni rivoltagli.

Quindi il comandante il plotone ha comandato un minuto di raccoglimento e fatto l'appello dei commilitoni scomparsi durante l'anno XVI. Ringraziò poi i comandanti ed autorità intervenuti facendo poi la relazione dell'attività del Plotone (relazione che venne per la sua limpidezza, approvata senza alcuna discussione) chiudendo con l'assicurare il comandante che il plotone di questo Comune è sempre pronto a tutto osare.

Il magg. D'Orlando ringraziò il capo plotone ed il vice capo Pietro Linda, per il perfetto inquadramento ed il totalitario tesseramento ottenuto anche per l'anno XVII poi spiegò il nuovo inquadramento delle Associazioni alle dipendenze del Partito. Seguì il giuramento e infine il magg. D'Orlando elogiò il camerata Fachin per il suo valoroso comportamento in Libia e nell'Impero Italiano.

La riunione ha dato luogo a calorosissime manifestazioni al Re Imperatore e al Duce e dopo la distribuzione delle nuove tessere si concluse con rinnovate manifestazioni di entusiasmo alpino.

LAUCO

Nel Dopolavoro

Domenica è stato istituito il Dopolavoro nella frazione di Vinaio e così nel Comune esistono quattro Dopolavoro frazionali con quasi quattrocento aderenti.

La magnifica istituzione fascista che offre tante facilitazioni ai lavoratori vuole essere un premio alle loro fatiche e alla matura comprensione dei loro doveri.

La Missione a Trava

A Trava si è tenuta la Santa Missione predicata dal Padre lazzarista Ambrogio Cervieri. La parola persuasiva, avvincente, profondamente sentita dell'oratore, ha prodotto i suoi benefici frutti; ben 071 Sante Comunioni, su una popolazione di appena 360 presenti, hanno coronato le fatiche del Missionario e le attese del Parroco.

OSOPPO

Storia osoppana

Riportiamo il giudizio del gen. Montù nella sua storia dell'artiglieria italiana su due illustri personaggi che occupano un posto di primordine nella storia di Osoppo: «A Cipro nell'imminenza della guerra col turco era stato inviato Giulio Savorgnan come «esperto» di artiglieria e di fortificazioni; e continue e importanti, come risulta dalle carte del Senato, erano le spedizioni di materiale di guerra. Il Savorgnan fu seguito immediatamente da Girolamo Martinengo».

A proposito dell'Andervolti il Gen. Montù dice: «Abbiamo visto come l'impostazione dei problemi della rigatura e della retrocarica (accenniamo qui solamente alle due invenzioni principali) fosse vecchio di secoli e ancora recentemente l'illustre Gen. Ettore Giuria, il mirabile soldato che per tanti anni e con tanto senno resse l'Ispettorato dell'Arma, ha ricordato gli interessantissimi ritrovati di un giovane friulano, Leonardo Andervolti, il quale recatosi a Venezia intorno al 1839 a studiarvi pittura, si dedicava invece alla meccanica e alla chimica e studiava cannoni rigati, fucili a retrocarica e altri congegni di guerra. Come l'Andervolti altri italiani ed altri stranieri furono attratti dagli stessi problemi».

Beneficenza

Il valoroso concittadino ten. rag. Lucio Bidoli legionario in Spagna ha inviato L. 100 pro organo. Cosani Achille, che trovasi alla Colonia del Capo, ha inviato L. 100 pro Organo e L. 50 pro Asilo.

Munito di tutti i conforti religiosi, il giorno 20 corrente alle ore 21.30 spirava nel bacio di Cristo

Giacomo Sbuelz

per 35 anni sindaco di Pasian di Prato

Ne dànno il triste annuncio i PARENTI dolentissimi.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.

Colloredo di Prato, 22 febbraio 1939 XVII.

ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

La follia del riarmo

nelle contraddittorie dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, nell'aprire la seconda giornata del dibattito sulla difesa, ha negato che il Governo britannico abbia distrutto la Lega delle Nazioni. Egli ha affermato anzi che i futuri storici potranno riferire che nessuna Nazione ha fatto maggiori sacrifici per la Lega della Gran Bretagna.

La storia confermerà pure che il fallimento della Lega non può essere ascritto ad alcuna Nazione, ma è stato causato dal fatto che vennero assegnati alla Lega compiti superiori alle sue forze. L'unica possibilità che la Lega diventi nuovamente un fattore attivo per il mantenimento della pace, è che essa abbandoni l'idea che la pace possa essere imposta con la forza.

Il Primo Ministro ha poi aggiunto che, dopo un periodo di preparazione, il riarmo britannico incomincia a dare i suoi frutti ed ha accennato alla possibilità che il Governo debba in avvenire chiedere alla Camera l'autorizzazione di emettere un nuovo prestito, oltre a quello di 400 milioni di sterline di cui si sta discutendo, l'autorizzazione, per completare il programma quinquennale di riarmo che termina nel 1942.

«Se io fossi convinto — ha continuato il sig. Chamberlain — *che una conferenza per il disarmo potesse produrre risultati effettivi, non esiterei un solo istante a convocarla immediatamente. Se però la conferenza dovesse fallire, ciò sarebbe peggio che non tenerla affatto».*

Il Primo Ministro ha riferito poi quanto già disse alla Camera dei Comuni e cioè, una conferenza per il disarmo potrebbe avere la possibilità di successo soltanto se si potesse essere preventivamente sicuri che gli Stati convocati fossero animati da buona volontà, osservando però che non si è ancora stabilita nel campo internazionale la fiducia necessaria che renda possibile una conferenza per il disarmo. *«Non sarebbe male* — ha detto a questo punto — *che noi stessi ci mostrassimo un po' più fiduciosi e non dessimo credito a tutte le favole che ci vengono raccontate sui propositi aggressivi delle altre Nazioni».* Il Primo Ministro ha quindi criticato la politica dei laburisti, che condurrebbe certamente ad una guerra. *«Benchè* — egli ha soggiunto — *non credo che i laburisti fossero al Governo si assumerebbero la responsabilità di sostenere una guerra preventiva».*

Il Primo Ministro ha poi classificato Churchill come il guerrafondaio numero uno e tornando a parlare degli armamenti, ha affermato che il Governo non può permettere un qualsiasi rallentamento del programma di riarmo, ma che è dovere della Gran Bretagna cogliere ogni occasione propizia che potrà presentarsi per convincere le altre Nazioni della follia della corsa al riarmo, che tutte le Nazioni, Gran Bretagna compresa, hanno iniziato. *«I nostri armamenti* — ha detto il Primo Ministro — *sono per la difesa e solamente per la difesa e, se è vero che anche le altre Nazioni non hanno alcuna intenzione aggressiva, la conclusione è che questa corsa al riarmo avviene per incomprensione. Occorre porre termine ad una situazione che, se continuerà* — ha concluso Chamberlain — *porterà alla bancarotta tutti gli Stati d'Europa».*

Azana irremovibile

PARIGI, 21

Si apprende che lo pseudo presidente Azana, avendo riunito all'ambasciata di Spagna quattro ex presidenti del consiglio, cioè Giral, Martinez Bario, Barcja e Portella Valladarez, li ha messi al corrente delle trattative intercorse nei giorni passati fra lui stesso e Negrin. Azana avrebbe quindi comunicato la sua ferma decisione di non andare a Madrid e di lasciare l'ambasciata di Spagna, dando praticamente le sue dimissioni non appena il Governo francese avrà riconosciuto il Governo del generale Franco.

I quattro ex presidenti del consiglio avrebbero approvato la decisione dello pseudo presidente e lo avrebbero assicurato della loro solidarietà.

Arresti di elementi tedeschi nella Polonia occidentale

Misura politica o di sicurezza?

VARSAVIA, 21.

In questi ultimi giorni nella Polonia occidentale sono stati effettuati numerosi arresti di membri appartenenti al gruppo etnico tedesco.

Si apprende pure da Gnesan che parecchi arresti analoghi sono stati operati nella città. Particolarmente sono state arrestate delle giovinette tra i 16 ed i 19 anni accusate — secondo quanto pubblica la stampa polacca — di aver fondato delle «società segrete». Una parte di queste giovinette arrestate è stata rimessa in libertà dopo un lungo interrogatorio. Parecchie, però, si trovano ancora in prigione. I circoli ufficiali polacchi non hanno comunicato nulla al riguardo e neppure si sono giustificati adducendo la misura a ragioni di sicurezza.

Si apprende, tuttavia, da fonte competente che le ragazze in questione hanno fatto quasi tutte parte di una società escursionistica e di una scuola di Gnesan che era stata fondata a suo tempo in seguito ad espresso desiderio del direttorio polacco delle scuole di Posen.

Una fotografia portante la data del 1934 e rappresentante le ragazze durante una loro escursione che era stata scoperta dalla polizia criminale avrebbe fatto supporre l'esistenza di un'associazione segreta ed avrebbe provocato gli arresti sopra citati.

Da ricordare

ROMA, 21.

Il Tevere, sotto il titolo «Da ricordare», pubblica:

In un articolo, intitolato «Delenda est Italia tota» la rivista «Hotellerie Francaise» propone fra molte rivendicazioni contro l'Italia questa, che vale la pena d'essere conosciuta testualmente:

«Essendo provato che la donna italiana, per lo meno nel fiore della gioventù, non è priva di bellezza, io domando che in virtù di giudiziose imposizioni contemplanti una preventiva scelta, l'Italia sia tenuta a fornire alla Francia ogni anno un importante contingente di vergini da 15 ai 19 anni; e debba poi riassorbire tale contingente dopo un uso limitato a cinque anni».

La proposta è faceta: è destinata a far ridere i francesi. Perchè la risata sia degna della facezia, gli italiani si impegnano di demolire i 32 denti di quel francese che avesse voglia di ridere; in modo che poi a dir le sue virtù basterà un sorriso.

Ma crediamo che la trivialità della facezia non esilari alcun francese; essendo tutti in quella nazione immersi fino ai capelli nella più malinconica perversione.

Un pranzo del co. Ciano in onore di S. E. Guerra

ROMA, 21.

S. E. Ciano ha offerto a Villa Madama un pranzo in onore dell'ambasciatore del Brasile S. E. Guerra Duval che, giunto al termine della sua missione, lascerà l'Italia nei prossimi giorni. Al pranzo hanno partecipato oltre al personale dell'ambasciata, alcuni membri del Governo, alti funzionari del Ministero degli affari esteri e di altri Ministeri e numerose personalità.

I Sovrani inglesi al varo della "Giorgio V."

LONDRA, 21.

Re Giorgio e la Regina Elisabetta hanno presenziato al varo della nave di linea da 35.000 tonnellate «Giorgio V.» a Newcastle upon Tyne. La polizia aveva preso eccezionali misure di sicurezza per prevenire la eventualità di attentati da parte di terroristi irlandesi o dimostrazioni ostili dei disoccupati. Più di 1000 agenti di polizia erano stati disposti lungo la strada percorsa dai Sovrani ed intorno ai cantieri navali.

Un giudeo aggredisce il presidente della lega dei tedeschi d'America

NEW YORK, 21.

Durante la riunione avvenuta a Madison Garden di 25 mila tedeschi per celebrare l'anniversario della nascita di Washington, un individuo è riuscito a penetrare nella sala e ad avvicinarsi alla tribuna sul la quale si trovava il presidente della lega dei tedeschi d'America Fritz Kuhn il quale stava pronunciando un discorso tra calorosi applausi. Ad un certo punto in Kuhn che parlava del presidente degli Stati Uniti e della sua attività politica, si è visto saltare addosso il misterioso individuo entrato poco prima nella sala che ha tentato di colpirlo. Subito alcuni dei presenti si sono slanciati sull'aggressore che è stato poi da alcuni agenti trasportato quasi di peso nel vicino posto di polizia. Dalle indagini subito eseguite è risultato che costui è un giudeo, certo Isidoro Greembaum è che abita a New York solo da poco tempo. Avendo dichiarato di non voler versare i cento dollari necessari per beneficiare della libertà provvisoria, il Greembaum è stato passato alle carceri. Il processo avrà luogo per direttissima.

Ubriachi al volante

STOCCOLMA, 21.

Il numero degli ubriachi che vengono sorpresi al volante di automobili da agenti di polizia va notevolmente aumentando come risulta da un rapporto della pubblica sicurezza, rapporto dal quale si rileva che nello scorso anno 1938 per questo motivo è stata ritirata la patente a ben 400 autisti ed altri 500 sono stati diffidati. Nel 1937 le patenti ritirate per ubriachezza erano state [illegible] meno. In seguito a questa nuova constatazione alcuni giornali scrivono che evidentemente il semplice ritiro della patente non basta e occorrono più rigorosi e gravi provvedimenti contro gli incoscienti che mettono in pericolo la loro vita e quella del prossimo pretendendo di guidare in istato di ubriachezza.

La misteriosa missione di Aranha

Proteste argentine

RIO DE JANEIRO, 21.

Il soggiorno a Washington del ministro brasiliano degli Esteri, dr. Osvaldo Aranha, è attentamente seguito dalla stampa sud-americana, scissa nella valutazione dei colloqui che si svolgono alla Casa Bianca, in due parti nettamente distinte.

Una parte dei giornali — gli argentini in prima linea — più che un valore politico attribuito alla visita del signor Aranha un valore economico. Il Presidente Roosevelt tenterebbe di sabotare i prodotti agricoli argentini per vendicarsi di avere l'Argentina sventato alla conferenza panamericana di Lima i suoi piani di penetrazione nell'America latina. Un grande esportatore di grano nordamericano — a quanto scrivono i giornali argentini e filargentini — si troverebbe attualmente al Brasile, allo scopo di introdurvi l'eccedenza granaria nordamericana a condizioni di favore, ciò che recherebbe un colpo assai duro all'esportazione granaria argentina. Secondo tale stampa le trattative di Washington tendono ad aliminare l'Argentina dal mercato brasiliano, supposizione suffragata dal fatto che proprio in questi giorni, mentre ancora continuano i colloqui alla Casa Bianca tra Roosevelt e Aranha, il Governo di Rio ha vietato l'importazione del grano straniero, cioè argentino.

Sono noti i sentimenti di cordialità professati e riaffermati dal signor Aranha verso gli Stati Uniti, dove fu per parecchi anni ambasciatore del Brasile, il che favorisce un'intesa integrale tra il Governo di Rio e quello di Washington.

Altri giornali — quelli specialmente della sponda del Pacifico — danno alle trattative brasilo-nordamericane un carattere prevalentemente politico. Secondo quanto avrebbe dichiarato il sig. Aranha, il Brasile sarebbe disposto ad appoggiare gli Stati Uniti per lo sviluppo ed il potenziamento del panamericanismo. In poche parole il Brasile, che a Lima si era accostato alla tesi argentina di non estraniare l'America latina dall'Europa, attualmente avrebbe rafforzati i suoi vincoli col Nordamerica per la sicurezza militare ed economica del Continente americano. La stampa carioca è in proposito molto chiara. Seguendo l'opinione di strateghi brasiliani, i giornali considerano che la costa settentrionale del Brasile è facilmente vulnerabile con attacchi aerei, data la distanza relativamente ridotta dalla costa africana. Aggiungono, inoltre, che la grande pianura amazzonica è completamente aperta ad un attacco europeo.

Nei loro colloqui Roosevelt e Aranha si sarebbero occupati della difesa della valle del Rio delle Amazzoni, facendone tema di studio per le prossime manovre navali nordamericane, che si estenderanno verso il sud fino alla linea dell'Equatore. La collaborazione in un piano comune di difesa tra gli Stati Uniti e il Brasile sarebbe inoltre suggerita dalla situazione «non sicura» dei domini spagnoli dell'atlantico nel continente africano.

Nobiltà inglese e ricchi americani in pericolo sul mare

LONDRA, 21.

Un segnale radio è stato raccolto sulle coste californiane, annunciante che il panfilo del duca di Stherland, uno dei più noti e ricchi proprietari terrieri dell'Inghilterra, è in pericolo. Il panfilo ha urtato contro uno scoglio sommerso. A bordo di esso insieme con il Duca e la Duchessa di Stherland si trovano varie personalità dell'aristocrazia inglese tra cui l'ex ministro della Marina britannica lord Monsell e della migliore società americana.

Per divertire il nipotino imita gli ingoiatori di spade e va all'altro mondo

FIRENZE, 21.

Vittima di una grave imprudenza è rimasto il meccanico Olinto Grassini, di 49 anni. Volendo far divertire un nipotino iniziava una serie di giochi di prestigio basati sull'abilità e la sveltezza delle mani; indi, esaurito il repertorio di magia bianca, egli pretese di esibirsi in quel pericolosissimo gioco che gli illusionisti ed i fachiri chiamano «l'ingoiamento della spada».

In mancanza della spada il Grassini adoperò un lungo coltello da cucina che si immerse lungo la faringe. L'esperimento sembrava procedere per il meglio, se non che, nel ritirare il coltello, l'improvvisato prestigiatore fece una mossa falsa producendosi una vasta ferita nell'interno della gola. L'imprudente meccanico veniva subito colto da un'impressionante emorragia, per cui veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove qualche ora dopo cessava di vivere.

Notizie brevi

GIULIANA IN SVIZZERA

La Principessa ereditaria d'Olanda, il consorte e la figlia sono arrivati a Grindelwald cantone di Berna dove soggiorneranno alcune settimane.

DELIZIE SOVIETICHE

L'ex deputato al parlamento comunista polacco Lancucki, fuggito alcuni anni fa in Russia, è morto a Mosca per maltrattamenti e per fame.

MIGRAZIONI FORZATE

Mandano da Kiev che il Governo sovietico ha intrapreso una vasta azione intesa a spostare le famiglie ucraine dalle regioni di frontiera verso l'interno sostituendole con coloni rossi.

TRAGEDIA TRA SCEICCHI

Lo sceicco Asst El Ali capo della tribù di Gueid e deputato alla Camera irakiana, è stato ucciso dallo sceicco Raadoun Sassoun Homeid, capo della tribù di Chammar mentre alla stazione di Samara attendeva il treno per Bagdad. A quanto sembra si tratta di una vendetta personale.

Una impressionante sciagura aerea nel cielo della Florida

NEW YORK, 21

A Pensacola, nella Florida, 12 aeroplani della marina militare eseguivano la notte scorsa, esercitazioni di volo. Causa il maltempo ed una nebbia fittissima, sette di questi velivoli sono caduti ed altri sono stati costretti ad atterrare. In tutto sette aeroplani sono rimasti avariati ed uno si è incendiato, schiacciandosi al suolo.

L'ufficiale della marina brasiliana, Bresser che pilotava questo apparecchio, avvolto dalle fiamme, è rimasto carbonizzato. Bresser aveva preso recentemente il brevetto di pilota agli Stati Uniti in seguito alla promulgazione della legge che consente l'istruzione di ufficiali sud americani nelle scuole di aviazione degli Stati Uniti. Anche tutte le persone che si trovavano sull'apparecchio sono rimaste uccise. L'equipaggio di un altro apparecchio si è potuto salvare servendosi del paracadute.

La Russia non rilascia i bimbi spagnoli

SOFIA, 21

Il «Prasdnicney Vestj» ha da Mosca che i passi fatti presso quelle autorità per ottenere il rimpatrio dei bimbi spagnoli inviati dai repubblicani nell'U.R.S.S. due anni orsono hanno ottenuto per tutta risposta un secco diniego.

Un fatale caso di avvelenamento

Due morti in una famiglia per un pasticcio intriso di arseniato di piombo

TRENTO, 21

Un impressionante caso di avvelenamento si è verificato ieri sera nella famiglia del contadino Ferdinando Anhof, di 46 anni, abitante nel paese di Ora, in Val d'Adige. La mamma aveva preparato, come al solito, la cena, consistente in un pasticcio sbriciolato di farina di frumento arrostito in padella. Dopo che la famiglia ebbe consumato il frugale pasto, la moglie dell'Anhof, Caterina Stimpf, di 43 anni, avvertì un crescente malessere con conseguenti fortissimi dolori di ventre. Ben presto le sofferenze si manifestarono anche ad un figlio di 5 anni e a una figlia di 7 anni, e in forma meno grave a tutti gli altri.

Attribuendo il fatto a indigestione, il padre, prontamente accorso, somministrò l'olio di ricino ai sofferenti. Ma il male andò sempre più aggravandosi e verso le 21 si decise a chiamare il medico condotto che praticò immediatamente ai sofferenti iniezioni controveleno. Ma, purtroppo, per la Stimpf e per il figlioletto Giuseppe era troppo tardi: ogni tentativo riuscì vano, tanto che ambedue, la madre rimase che constatare il decesso di ambedue. Tutti gli altri riuscirono invece a sfuggire alla tragica fine.

Dalle indagini svolte dai carabinieri è risultato che l'Anhof aveva rinvenuto qualche tempo fa sulla pubblica via alcuni pezzi di minerale che egli aveva ritenuto essere dei sali per la concia delle carni. Portatili in casa, li collocò sul tavolo, in una stanza, pensando di informarsi sulla loro natura ed eventualmente venderli.

Disgrazia volle che la scorsa settimana fosse posto sopra gli stessi sali, che risultarono poi essere arseniato di piombo, un sacchetto di farina di frumento, che, con l'umidità del vicino muro, assorbì una parte del potente veleno disciolto si. Questa farina venne usata per il pasticcio e fu fatale per la povera famiglia.

La disgrazia ha commosso tutta la popolazione del luogo anche in considerazione che la povera donna lascia superstiti nove figli, tutti in tenera età, il minore dei quali ha appena tre mesi.

Il Podestà ha provveduto a far pervenire alla famiglia un sussidio per i primi bisogni, mentre la popolazione di Ora ha aperto spontaneamente una pubblica sottoscrizione.

S. E. Giovanni Papini inaugurerà il ciclo delle conferenze in occasione della Mostra medicea

FIRENZE, 21.

Il «Centro nazionale di studi sul Rinascimento» in accordo col Comitato fra gli Enti di alta cultura di Firenze, organizza, in occasione della Mostra medicea, un ciclo di conferenze che saranno tenute nella sala di Luca Giordano nel Palazzo Medici. Tali conferenze, affidate a figure eminenti della cultura italiana e straniera, mirano a illustrare alcuni aspetti essenziali dell'attività artistica e culturale durante il dominio mediceo.

L'inaugurazione del ciclo sarà tenuta da S. E. Giovanni Papini, Accademico d'Italia, nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio in occasione della cerimonia inaugurale della Mostra medicea.

Due giovani annegati

TREVISO, 21.

La bambina di un anno e mezzo Maria Conte, lasciata per pochi minuti incustodita, si è appressata ad un torrente e dopo aver giocato sulla riva è caduta in acqua annegando. Uguale sorte è toccata al ragazzo di 16 anni Mariano Fantin il quale, correndo in bicicletta in riva ad un corso d'acqua, ha perduto l'equilibrio cadendo dentro e trovandovi la morte.

Sciagure pel maltempo nella Lettonia

TALLIN, 21.

Una nuova tempesta ha imperversato con estrema violenza sull'Estonia, scoperchiando case e sradicando centinaia di alberi secolari. Le linee telefoniche in molte città sono state interrotte. Si lamentano parecchi morti e molti feriti. Un gruppo di pescatori intenti alla pesca lungo le coste di Pernau sono stati sorpresi dalla tempesta e trascinati al largo su un banco di ghiaccio. Si teme siano periti. Nel mar Baltico un aeroplano ha avvistato un lastrone di ghiaccio alla deriva sul quale si trovavano un gruppo di persone e una slitta. Soccorsi sono stati inviati da Tallin ma si teme che giungeranno in ritardo. Il fiume Gauja è straripato in Lettonia per effetto dello scioglimento delle nevi, allagando tutta la regione di Muiriani.

MINISTRO FERITO

Il Ministro delle Finanze olandesi Dellve è rimasto ferito gravemente in un incidente di auto nei pressi di Utrecht.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	21	20
Parigi	50.35	50 35
Londra	89.07	89.10
New York	19.—	19 —
Belgio	320.50	320.50
Olanda	1019.—	1019.50
Svizzera	431.50	431.50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	72.77	72.77
Rendita 5%	92.85	92.92
Redim. 1934 3.50%	67.75	67.75
Redimibile 5% Imm.	92.85	92 85
Buoni Tes 1940	100.95	101.05
Buoni Tes. 1941	102.30	102.30
Buoni Tes. 1943	91.95	92.—
Buoni Tes. 1944	98.20	98.20
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.20	90.20
I.R.I. Stet 4%	573.—	576.—
I.R.I. 4,50%	457.50	458 50
S.I.F.E.R. 4.50%	464.—	464 —
Pubbl. utilità 6%	495.75	496 25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	499.—	498 75
Credito Nav. 6,50%	505.50	505 50
Edison em 1931 6%	504.—	504 —
Emiliana 6%	501.—	501.50
Merid. di Elettr. 6%	498.50	498 5[illegible]
Soc. Eserc. Telef. 6%	495.—	495.—
Azioni		
La Centrale	875.—	875.—
Mediterranee	479.—	480 —
Meridionali	789.—	791.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	459.—	458.—
Tessuti stampati	875.—	873.—
Linificio Can. Naz.	457.—	457.—
Manif. Rossari	562.—	560 50
Manif. Rotondi	422.—	422.—
Manif. Tosi	63.—	62 50
Manif. Cot. Mer.	231.—	232.50
Unione Manifatture	318.—	318.—
Lanificio Gavardo	653.—	653.—
Lanificio Rossi	2875.—	2870.—
Lanificio Targetti	89.50	89.50
Cascami seta	315.—	311 —
Chatillon	83.50	82.75
Snia Viscosa	375.75	373.50
Ansaldo	44.25	45 75
Ilva	218.—	218.25
Monte Amiata	346.—	348.—
Montecatini	152.—	151.75
Dalmine	149.—	147.50
Breda	314.50	314 —
Bianchi	87.—	87 50
Isotta Fraschini	15.75	15.25
Fiat	446.75	444.50
O.M.I. già Reggiane	77.75	78 —
Adriatica di Elettr.	164.75	163 75
C.I.E.L.I.	300.—	301.—
Dinamo	290.—	292 —
Edison	310.75	310.—
Edison postergate	235.—	235.—
Elettr. Bresciana	271.—	271 50
Valdarno	176.75	175.—
Emiliana	477.—	478.—
Forze Idr. Lig.	119.—	121.—
Cisalpina priv.	118.—	118.50
Cisalpina ord.	103.75	103.75
Seso	83.—	83.25
Sip	58.25	58.—
Tirso	110.—	110.—
Vizzola	438.50	440.—
Merid. Elettricità	282.50	282.50
Terni	240.—	241.—
Unes	9.80	9.95
Tecnomasio Ital.	102.—	103.—
Distillerie Italiane	208.50	209.50
Eridania	515.—	515.—
Raffineria L. L.	632.—	630.—
Romana Zuccheri	79.—	79.—
A.N.I.C.	96.50	96.50
Fondi Rustici	87.—	87.75
Beni Stabili	189.—	188.50
C. I. G. A.	59.—	59.50
Cementi Bergamo	229.—	229.—
Pirelli Italiana	1334.—	1338.—
Pirelli e C.	425.—	425.—

Ieri mattina ha avuto luogo la seduta per la sistemazione dei riporti di fine marzo avvenuta con la consueta facilità e abbondanza di denaro. I tassi sono risultati superiori a quelli del mese precedente e infatti, se facciamo eccezione per le Meridionali di Elettricità riportate all'1½% e per le Edison al 3¾%, per il rimanente dei comparti industriali il tasso è stato del 4%. La Rendita 5% dal 2¾ al 3%, il Redimibile 3½% dal 3 1/8 al 3 3/8 per cento. Da segnalare il tasso speciale del Prestito Redimibile 5% che si è vivamente contrattato all'1%. La apertura odierna sebbene con poca animazione è avvenuta con prezzi abbastanza sostenuti; i titoli più speculativi hanno beneficiato di qualche unità di vantaggio e la chiusura ufficiale pur non registrando i massimi della giornata risulta abbastanza soddisfacente. Dopoborsa stazionario con scarsa attività.

I mercati

A UDINE

Polleria

Prezzi per kg.: Capponi vivi da lire 8.50 a 9; morti a 12 — Galline vive da 7 a 7.30; morte da 9 a 12 — Polli vivi da 7.50 a 8; morti a 11 — Tacchini vivi da 5.50 a 6; morti da 9 a 11 — Anitre vive da 5.50 a 6; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.80 a 3.30; morti a 5 50 — Piccioni vivi l'uno da 2 a 2.50; uova fresche ciascuna da 0.38 a 0.40.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliata (segata o spaccata) da lire 10 a 11 — Legna in sorte (bore o stanghe) da 8 a 9.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— Può darsi — replicò Cuti Bò, continuando a farsi girare i pollici — Ma è anche vero che un cane che ha superato i dieci anni abbaia di rado... E' un cane pensionato e sedentario, che non ama i fastidi.

Poi sollevò quel suo volto arguto — Ma come diavolo ha fatto Walter a ritrovare il cane in tre ore, se era venuto da me per farselo cercare e se mi ha dato cinquemila lire a tale scopo? E, avendo ritrovato Job, si può credere che abbia ritrovato anche Helen e Beatrice? E perchè a me ha detto: «Ritrovandomi mia moglie e mia figlia, voi mi proteggete», quando poi è accaduto precisamente il contrario? No: io torno alla mia idea! Ted Husing non può essere stato ucciso, e quindi, egli è ancora vivo.

— Siete divertente, amico Curti Bò!... Ma, se volete dire che Ted Husing può essere stato ucciso per una ragione assolutamente estranea alla visita fatta a voi, e quindi al cane, può darsi che siate nel vero

— No, invece! E' proprio questo che non è possibile. Io non credo alle coincidenze del caso. O per lo meno a coincidenze così miracolose E poi Walter *non voleva morire*. Orbene, o egli non è morto o, se è morto, lo è perchè aveva paura di morire!...

— Che cosa sapete, Curti Bò, di Ted Husing e della sua compagnia di varietà?

— Che cosa ne so? Quel che dice il manifesto del teatro. *La carovana di Walter, la più grande vedetta comica che ha fatto ridere tutto il mondo!* Ecco, quel che ne so. Ad ogni modo, me, stamane, non mi ha fatto ridere! Ho, però, gli indirizzi di tutti i suoi attori e....

S'interruppe perchè dal fondo del salone avanzava il direttore, denti candidi, con un uomo ancor giovane, vestito di chiaro, che gesticolava e che gli parlava animatamente.

Quando furono davanti al tavolo col tappeto verde, dietro cui il commissario si era installato, il barone Serpieri rivolto a De Vincenzi proruppe:

— Commendatore, lo protesto! Stavo dormendo e mi hanno gettato giù dal letto perchè la Questura mi voleva! Io non ho nulla a spartire con la Questura e ho diritto di dormire.. Andrò dal Questore in persona a protestare... Voi non potete interrompere la siesta di un libero cittadino, commendatore!

— Io non sono commendatore e mi dispiace di avere interrotto la vostra siesta, caro barone. Ma sedete e calmatevi. Ho bisogno di interrogarvi.

— Interrogarmi! E perchè? Che cosa posso sapere io, che interessi la Questura? E voi chi siete?

— Io sono un commissario di Polizia. E voi siete il barone Enzo Serpieri. Non vi chiedo per ora i documenti. Ditemi: oggi, siete rientrato in albergo alle 14?

— E che male c'è?

— Avete preso l'ascensore per andare nella vostra camera?

— No. Non prendo mai l'ascensore, io. Ho fatto le scale.

— E siete salito direttamente in camera?

— Oh! Dove volete che sia andato?

— Avete incontrato nessuno per le scale?

Il barone rimase qualche istante senza parola. Evidentemente quella domanda inaspettata lo coglieva ed egli cercava di rendersi ragione dei motivi di essa.

— Per le scale... — ripetè sempre riflettendo. — No... Non mi sembra.... Ma perchè?...

— Conoscete Ted Husing?

— Chi? — fece, e in quel monosillabo era tanta sincera meraviglia, che De Vincenzi scartò subito l'ipotesi di una possibile partecipazione sua all'assassinio di una persona che certo gli era completamente sconosciuta.

— Bene. Sapete, almeno, che in questo albergo alloggiava Walter?

— Chi? Il comico che si produce al Dal Verme? Non lo sapevo. Perchè avrei dovuto saperlo? E che cosa c'entro io con Walter?

De Vincenzi ritenne giunto il momento di dargli qualche spiegazione e gli comunicò che Walter era stato ucciso nella propria camera del primo piano, proprio nel momento o quasi in cui lui, Serpieri, saliva le scale per andare a dormire.

— E' per questo che vi ho chiesto se avete incontrato qualcuno per le scale.

— Ah!... Capisco. Potevate dirmelo subito. Aspettate che ci pensi... No... Non ho incontrato nessuno, tranne due facchini...

— *Un* facchino — corresse il commissario; e l'altro lo guardò interdetto.

— Perchè uno? Due... Se vi dico due, sono due.

— Ne siete sicuro?

— Certo! Uno l'ho incontrato per le scale... prima di giungere al primo piano, e l'altro al secondo.

— Potreste riconoscerli, se li vedeste?

— Ma sì... Credo di sì. Per quanto non mi sia preoccupato di osservarli, come potete immaginare.

De Vincenzi diede ordine a Cruni di far scendere tutti i facchini dell'albergo.

Erano cinque.

Il barone riconobbe subito quello che aveva incontrato al primo piano, era per lui un volto noto e gli fu facile; ma fu incapace di riconoscere in uno degli altri quattro quello che si era incontrato per le scale del secondo al suo passaggio.

— Può essere qualcuno qualsiasi di questi quattro uomini — disse — Ma io non so quale.

Per loro conto, quei quattro affermarono nel modo più categorico di non essersi trovati all'ora indicata per le scale o sul pianerottolo del secondo piano e di non aver veduto il barone.

Cap. IV

Metafisica del delitto

— Sentite, commissario. Qui siamo nell'inverosimile e a me l'inverosimile non piace! Vediamo di riordinare le idee.

De Vincenzi e Curti Bò erano usciti dallo *Splendid*, dove era rimasto Sani con Cruni e con gli agenti, e adesso si dirigevano verso il *Dal Verme*.

L'omino si era tirato indietro dalla fronte il suo cappelluccio duro e camminava agitando il bastone, incurante della folla che gremiva i portici e attraverso la quale egli sgattaiolava rapido.

Il commissario riuscì ad afferrarlo per un braccio e lo fermò.

— Avete detto una cosa sensata, Curti Bò. Bisogna riordinare le idee. Ma è impossibile farlo fra tutta questa gente. Venite con me.

Sempre tenendolo per un braccio, si affrettò verso il termine dei portici e, traversato l'angolo della piazza, lo condusse in un caffè di via Mercanti.

La seconda sala era deserta a quell'ora e i due sedettero in un tavolo appartato. Quando il cameriere ebbe portato le due birre comandate, De Vincenzi disse:

— Andiamo, cominciate. Ma prima ditemi; quale interesse avete voi a seguire questa inchiesta, adesso che Walter è morto?

— Come! — scattò l'omino. — Mi capita un cliente, il quale mi dice: Ho paura di morire, eccovi cinquemila lire per proteggermi, e voi, commissario, volete che io abbandoni il suo cadavere invendicato; dico: invendicato? Cinquemila lire sono esattamente cinque biglietti da mille, che possono dividersi in cinquanta da cento.

(Continua)